



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

XII World Conference of Masonic Grand Lodges Chennai, India

La religione dell'Uomo che unisce ogni fede



in questo numero

2 "Il ruolo della Massoneria per il mantenimento della pace universale". La XII Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche regolari

3 La 51ma Gran Loggia dell'India

5 La relazione del Gran Maestro Raffi alla Conferenza Mondiale

6 Il Gran Maestro Raffi alla Gran Loggia di Lussemburgo

7 Prosegue il progetto di informatizzazione della Gran Loggia di Cuba, grazie alla donazione del Grande Oriente d'Italia

8 Il periodico 'Legge' intervista il Gran Maestro Raffi

10 **ALGERO** I giovani non rinunciano ai sogni, la cultura fattore di sviluppo

11 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Il 14 dicembre presentazione del libro di Antonio Panaino, 'I Magi e la loro stella'

12 Tra letteratura ed esoterismo, l'attualità del pensiero Franco Cuomo

14 **UDINE** La scelta di essere cittadini e l'impegno per l'altro

16 Ipazia cercava la verità. Amava il dubbio, detestava la manipolazione

17 **RAFFI** Ipazia, il coraggio di pensare. La bellezza del sapere condiviso

18 La Massoneria parla ai giovani perché è scuola di pensiero e dialogo

20 La solidarietà del Grande Oriente per i terremotati dell'Emilia: 55.000 euro al Comune di Cavezzo per la ricostruzione della Biblioteca

20 "I Lumi in Loggia", alle radici di un impegno che ha segnato due secoli

21 **SANSEPOLCRO** Silvia Ronchey: "Esplorare i punti ancora in ombra"

22 Il Grande Oriente d'Italia alle celebrazioni per l'anniversario della fondazione della Gran Loggia di Croazia

22 Visita del Fratello Milani Ravaglia ai Fratelli della Comunione polacca

23 **BARCELONA** II° Encuentro Internacional de Logias de Investigación

24 Progetto Africa - Concerto di solidarietà organizzato dalla Loggia "Jerusalem" di Roma

25 Il Premio Paolo Ungari a Daniel Barenboim

26 Tornata a Logge riunite della Lombardia e cinquantesimo di fondazione della Missori-Risorgimento

27 Nel Tempio di Palmi i dialoghi di Lessing

28 La Pitagora n. 1065 all'Or. di Alessandria ha festeggiato i 25 anni della sua affiliazione al Grande Oriente

29 A Milano nasce il Laboratorio per la Solidarietà Massonica

30 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**

34 Domenico Orano massone, filantropo e animatore di Testaccio

35 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Ritrovato il testamento massonico di Ettore Ferrari e altri inediti documenti

36 La Massoneria turca e il Grande Oriente d'Italia in un nuovo libro

37 Francesco Budassi, il filosofo pratico nemico dei «camaleonti»

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

RUBRICHE

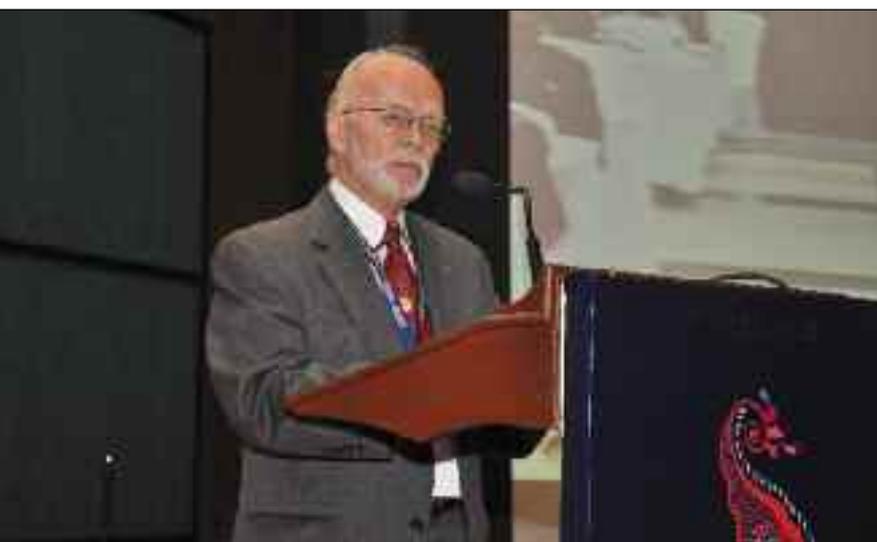
39 CULTURA

44 DICONO DI NOI

XII World Conference of Masonic Grand Lodges Chennai, India 22nd - 23rd November 2012

“Il ruolo della Massoneria per il mantenimento della pace universale”

La XII Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche regolari



Il 22 e 23 novembre si è tenuta a Chennai, nella provincia indiana del Tamil Nadu, la XII Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche Regolari, ospitata per la seconda volta in terra d'India. La Conferenza Mondiale delle Gran Logge Regolari ha ormai assunto un ruolo centrale per lo scambio di esperienze ed iniziative tra i Gran Maestri dei cinque continenti; l'appuntamento si rinnova ogni 18 mesi dalla prima conferenza, tenutasi a Città del Messico nel 1995.

Il tema centrale dell'evento di Chennai è stato “Il ruolo della Massoneria per il mantenimento della pace universale”. I lavori si sono aperti con un intervento di Sadhguru Jaggi Vasudev, yogi molto conosciuto e rispettato non solo in India, animatore di numerosi progetti per il miglioramento dell'istruzione, delle condizioni di vita e delle condizioni ambientali nella realtà rurale di questo immenso paese.



La 51ma Gran Loggia dell'India

Il 24 e 25 novembre si è tenuta a Chennai la 51ma sessione ordinaria di Gran Loggia. Si tratta del 51mo appuntamento annuale da quando la Gran Loggia d'India è stata costituita. La Massoneria è presente nel Paese sin dal 1730, la prima Loggia fu costituita a Fort William, cioè Calcutta, oggi Kolkata. I primi Fratelli erano ufficiali dell'esercito e funzionari della East India Company. Il primo massone indiano fu iniziato nel 1775. Il primo Fratello hindi fu iniziato nel 1857 ed il primo Fratello sikh nel 1861. Come in ogni altra parte del pianeta, la Libera Muratoria ha affascinato uomini di ogni provenienza sociale e culturale. Il contributo dei Fratelli alla costruzione e alla vita di questo Paese è stato ed è rilevante. Nel corso dei decenni, oltre a Logge inglesi, furono costituite in India Officine olandesi, francesi, danesi, scozzesi ed irlandesi. Fra i più importanti Fratelli indiani vengono ricordati: Swami Vivekananda, iniziato a Calcutta nel 1884, Motilal Nehru, padre di Pandit Nehru e nonno di Indhira Gandhi, iniziato a Kanpur, Fakhruddin Ali Ahmed, quinto Presidente dell'India dal 1974 al 1977.

Forse ogni Massone ha recitato almeno una volta la poesia "The Mother Lodge" di Rudyard Kipling, composta nel 1896. Nella Gran Loggia d'India se ne rivive l'atmosfera. Sull'ara sono aperti 5 libri sacri: la Bhagavad Gita (Hindu), la Bibbia, il Corano, l'Avesta (Zoroastriana), il Granth Sahib (Sikh). Tra le colonne, si riuniscono Fratelli provenienti da ogni parte di questo paese, che è in realtà un continente la cui costituzione riconosce 22 lingue ufficiali e nel quale la lingua utilizzata comunemente è l'inglese.

I Lavori Rituali si sono svolti in un Tempio gremito da oltre millecinquecento Fratelli ed hanno visto l'installazione del nuovo Gran Maestro eletto, Fr. Vasudev J. Masurekar. Il Gran Maestro uscente, Fr. Biswakumar ed il Gran Maestro eletto hanno accolto con grande simpatia tutti i Fratelli provenienti da ogni continente. Erano presenti oltre trenta delegazioni straniere, compresa la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, rappresentata dall'Assistant Grand Master, Fr. David K. Williamson, e dal Grand Chancellor, Fr. Derek Dinsmore.



La sua presenza ha assunto un grande significato se si pensa che era stato relatore, nel 2000, al Millennium World Peace Summit delle Nazioni Unite. Il benvenuto ai delegati, provenienti da oltre trenta paesi, è stato dato dal Gran Maestro Fr. Balaram Biswakumar. Nel suo intervento, il Gran Maestro ha sottolineato il particolare significato della presenza massonica in India, paese costituito da culture, lingue e costumi tra loro assai differenti. La Massoneria in India riesce a superare ogni barriera ed al suo interno si può avvertire la grandezza di cinque millenni di storia.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Segretario Esecutivo della Conferenza, Fr. Thomas W. Jackson, il quale ha rilevato come la Conferenza Mondiale sia ormai un solido punto di riferimento per le Obbedienze Regolari di tutti i continenti e che i Grandi Maestri di tutto il mondo si diano appuntamento per determinare le future linee di intervento e confronto. A seguire, il Fr. Terence Shand, parlando a nome del Gran Maestro dell'Ontario, Canada, ha proposto di concepire la Massoneria come una scienza applicata e non come un'astrazione, una esperienza fatta di azioni e non di parole.

La prima giornata della Conferenza è poi proseguita con interventi di delegati dell'America Latina, in particolare del Venezuela, del Brasile e della Colombia. Nel conti-





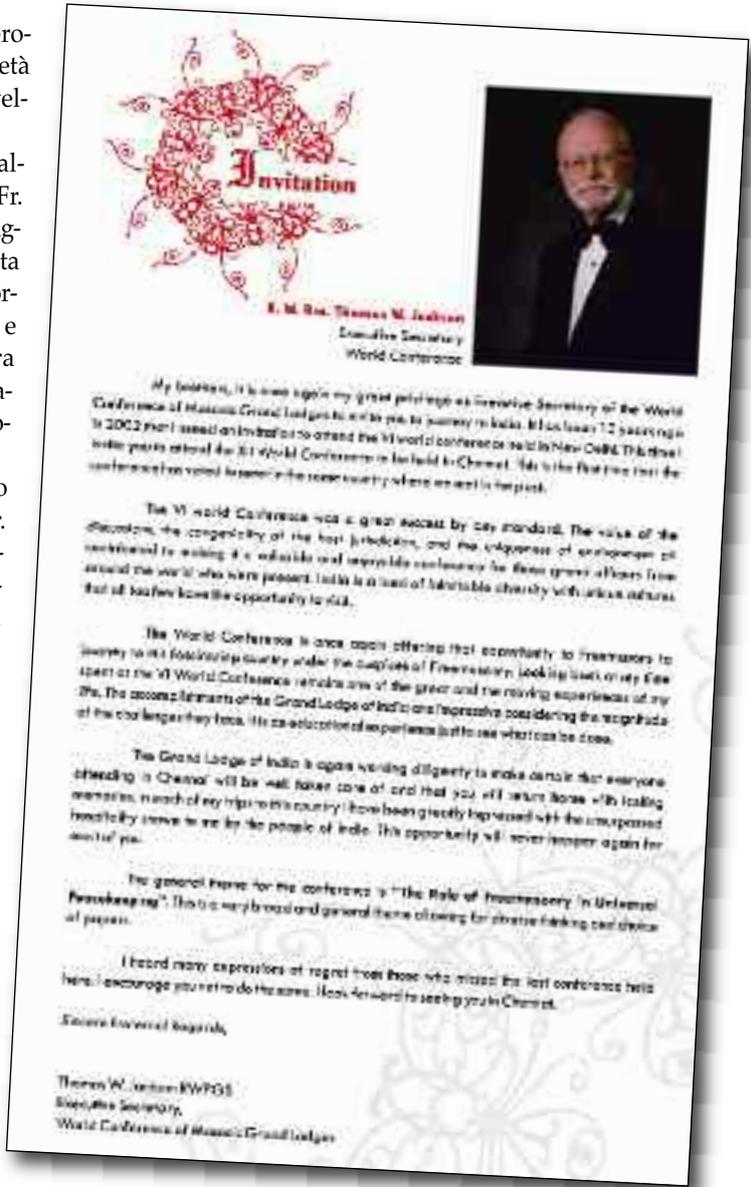
nente latino-americano, i Fratelli promuovono la Massoneria quale società portatrice di pace universale, sia a livello individuale che sociale.

La seconda giornata è stata aperta dall'intervento del Gran Maestro eletto, Fr. Vasudev J. Masurekar. La difficoltà di raggiungere e mantenere la pace è dovuta principalmente al fatto che da molti, forse troppi, viene vista come un evento e non un processo. Così come la natura sembra muoversi tra siccità ed inondazioni, così l'umanità spesso opera in nome della ricerca della supremazia.

E' poi intervenuto il Gran Maestro della Gran Loggia del Madagascar. In quel continente, l'esigenza primaria è e sarà ancora a lungo la lotta per la creazione di condizioni di vita migliori. L'emergenza demografica non sembra attenuarsi, così

come sembra inarrestabile l'eccesso di sfruttamento delle risorse naturali. Il continente africano, più di ogni altra area della terra, ha bisogno di una reale rivoluzione della coscienza per la costruzione di un futuro che al momento sembra veramente incerto. Ha preso quindi la parola il Gran Maestro Gustavo Raffi. Per il Grande Oriente d'Italia, questa Conferenza ha rappresentato un avvenimento di particolare significato, perché ha portato nuovamente i Fratelli italiani nel Tamil Nadu, lo stato indiano più duramente colpito dallo tsunami del dicembre 2004. Il Grande Oriente aveva contribuito alla ricostruzione del villaggio di Pallam, letteralmente spazzato via dalla furia della natura.

Il Fr. R. Sushil Raj, oggi Gran Maestro Provinciale dell'India meridionale, era stato il coordinatore in loco degli interventi a sostegno delle popolazioni colpite ed il suo nuovo incontro con il Gran Maestro Gustavo Raffi è stato molto emozionante e carico di significato. Nel suo intervento, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha sottolineato quanto sia significativo che Fratelli di tutto il mondo si ritrovino a progettare un laboratorio di dialogo interreligioso per la pace del mondo proprio in India, la cui Gran Loggia ha sempre operato con un approccio multi-culturale nel rispetto della coesistenza tra religioni antiche. L'urgenza dei problemi aperti tocca da vicino la nostra esistenza e la Massoneria non può nascondersi dietro formule di comodo. Con serenità ed equilibrio, dobbiamo affrontare criticamente la realtà. Il nostro metodo della introspezione, la tolleranza sono elementi fondativi della modernità democratica. Uno dei più grandi doni che la Massoneria ha portato alle società moderne è il principio del mutuo rispetto e della reciproca tolleranza. La Libera Muratoria rappresenta un modello efficace di sintesi delle diversità e delle complessità, fornendo un modello civile ed educativo. La ricerca ed il dialogo ci rendono aperti alla comprensione ed alla capacità di cambiare punto di vista quando comprendiamo gli errori commessi. Il nostro cammino è ancora lungo, ma non desistiamo dal portare nel mondo una voce prestigiosa ed autorevole.



PUBBLICHIAMO ALCUNI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DEL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

La Libera Muratoria: laboratorio del dialogo interreligioso per la costruzione di un mondo di pace

Lo scenario internazionale evidenzia con forza il fatto che il ruolo storico assunto dalle religioni è ritornato ad assumere un'importanza di estremo rilievo, soprattutto se si confronta la situazione odierna con quella di circa venti anni or sono. Purtroppo il quadro presente mostra anche un accrescimento delle radicalizzazioni ideologiche assunte da diversi movimenti religiosi, nonché l'utilizzazione di argomenti strettamente confessionali per giustificare azioni violente terroristiche, ma anche più semplicemente per assumere posizioni intransigenti, intolleranti e brutalmente unilaterali all'interno del corpo sociale. Ciò conferma che la questione religiosa ed il rapporto tra fedi differenti è un problema scottante per la pace nel mondo e per il miglioramento della qualità della vita nel XXI secolo. Noi siamo particolarmente lieti che gli organizzatori di questa conferenza si siano assunti il coraggio intellettuale di sollevare proprio il tema del dialogo interreligioso e della pace tra confessioni distanti tra loro, proponendo così un argomento intrinsecamente difficile soprattutto per il circuito libero-muratorio che tradizionalmente evita di entrare in questioni dalle implicazioni inevitabilmente politiche e religiose. Non a caso, però, la tradizionale apertura multiculturale che distingue e contrassegna la Gran Loggia dell'India, forse quella che ospita nel suo seno la maggiore ricchezza di tradizioni religiose dalla storia millenaria, ci sarà di ottimo esempio, in particolare per il magistero che essa può esercitare alla luce di una esperienza muratoria molto complessa, prestigiosa e affascinante. D'altro canto, l'urgenza dei problemi apertisi in questi anni tocca così da vicino la nostra vita e quella delle nostre Obbedienze che appare vano nascondersi dietro formule di comodo neutralismo senza che ci si assuma la responsabilità di proporre, pur sempre con la pacatezza e con l'equilibrio che ci distingue, una valutazione critica della realtà, suggerendo al contempo almeno qualche linea di indirizzo per i nostri fratelli e per le comunità in cui viviamo e operiamo. [...]

La Massoneria è strettamente legata alla dimensione del sacro e della ricerca spirituale; vivere il percorso iniziatico libero-muratorio senza tale riferimento sarebbe una vana esperienza. Lo stesso continuo riferimento alla figura del Grande Architetto dell'Universo costituisce un impegno fortissimo, perché impone a tutti i fratelli di relazionarsi tra loro in una profonda dialettica tra convinzioni generali, talora assolute, e dubbi personali, in un mutuo e scambievole riconoscimento di legittimità e rispetto unito altresì ad un profondo e stimolante dialogo intellettuale; tutto ciò sempre all'insegna della ricerca della verità condotta secondo uno spirito di partecipazione e di apertura verso la diversità, anche e soprattutto religiosa, un diversità, lo ribadiamo, intesa quindi come ricchezza, non come contrapposizione o antagonismo ottuso. Una fratellanza di uomini diversi ma operanti in comune nel nome di una sintesi superiore che, al contempo, rispetti le varietà e le distanze storiche, fondendole in un arcobaleno in cui ogni colore brilla di luce propria, ma il cui effetto è rappresentato da un ponte comune, che dalla terra sale verso il cielo, un cielo di tutti e per tutti gli uomini di buona volontà che si sono messi in comunione spirituale sotto la volta stellata del tempio dei Liberi Muratori. La Libera Muratoria di fatto rappresenta e ha rappresentato un modello culturalmente e sociologicamente efficace sul piano della sintesi delle complessità poste sia dal multi-comunitarismo sia dalla presenza di orientamenti religiosi e spirituali o filosofici diversi e apparentemente inconciliabili. Tale eccezionalità dobbiamo saperla valorizzare all'interno ed all'esterno. [...]

La Massoneria è, infatti, aperta e tollerante, non perché sia relativista, ma proprio perché essa non è una religione, e perciò non propone né dogmi suoi propri, né sacramenti di sorta, ma è soprattutto un circuito in cui uomini appartenenti a religioni e filosofie diverse, i quali possono appartenervi in piena libertà. È stata la ricerca della diversità che ci ha unito, così come la curiosità e il desiderio di allargare i nostri orizzonti. [...] Il nostro relativismo è quello della ricerca e del dialogo; esso ci rende aperti e pronti a comprendere dove abbiamo commesso degli errori, a cambiare punto di vista quando ciò che credevamo vero si dimostra falso. La nostra fede si carica così di toni critico-filosofici, perché aperta all'incanto della scoperta, dell'indagine, della ricerca, del mistero, anche se ognuno di noi parte da un porto, da una sua storia, fatta di tradizioni e di certezze. [...] Avrebbero potuto uccidere Galileo, hanno assassinato Giordano Bruno, ma alla fine si è dovuto ammettere che è la terra a ruotare intorno al Sole e che l'universo non è limitato a quello osservabile con il nostro occhio. In altre regioni del mondo, sparano in nome della religione e di dio a bambine che vogliono andare a scuola e che difendono questo loro diritto. Noi non possiamo girare la testa dall'altra parte, anche perché il dio in cui tutti i massoni credono è più grande e non perseguita i bambini, né nega loro il diritto alla dignità ed al rispetto. [...] Il nostro cammino è certamente ancora lungo, ma tutti insieme abbiamo molte probabilità di portare una voce autorevole e prestigiosa nel mondo. Se un'antropologia massonica resta possibile e praticabile, essa è proprio quella del dialogo e del mutuo riconoscimento della dignità dell'essere umano e della sua molteplice ed irriducibile diversità nel cercare una verità comune.



“Il nostro relativismo è quello della ricerca e del dialogo; esso ci rende aperti e pronti a comprendere dove abbiamo commesso degli errori. Il dio in cui tutti i massoni credono è più grande e non perseguita i bambini, né nega loro il diritto alla dignità ed al rispetto”

Il Gran Maestro Raffi alla Gran Loggia di Lussemburgo

Alla Conferenza dei Grandi Maestri europei confronto sui percorsi della Massoneria nel vecchio Continente



Il 9 e 10 novembre, nella splendida cornice dell'antico Hotel della Loge, in Lussemburgo, si è tenuta la Gran Loggia di Lussemburgo e la Conferenza dei Grandi Maestri europei. Questo evento è diventato ormai un appuntamento tradizionale e importante per discutere e trattare i rapporti tra le Grandi Logge. L'assise massonica ha visto l'investitura e l'insediamento del nuovo Gran Maestro, Fr. Jacques Hansen. Ha ereditato il Supremo Maglietto dal Fr. Paul Geisen, che ha guidato la Gran Loggia di Lussemburgo per sette anni, e molto ha fatto per la Massoneria Europea.

Ancora una volta al nostro Gran Maestro, Gustavo Raffi, quale decano dei Grandi Maestri, è stato riconosciuto un continuo impegno per la crescita dei rapporti tra le Grandi Logge di Europa.





Prosegue il progetto di informatizzazione della Gran Loggia di Cuba, grazie alla donazione del Grande Oriente d'Italia

L'Avana, 1 di novembre di 2012

**Risp.mo Fra. Gustavo Raffi
Gran Maestro
Grande Oriente d'Italia.**

Risp.mo e Caro Fratello:

Come concordato a L'Avana, durante la riunione tra Voi ed il Gran Maestro della Gran Loggia di Cuba, Illustre Fratello Evaristo Rubén Gutiérrez Torres, a settembre, forniamo informazioni sull'utilizzo della donazione fatta dal Grande Oriente d'Italia per la seconda fase del Progetto di Informatizzazione della Gran Loggia di Cuba.

Come d'accordo, questa donazione è stata utilizzata fundamentalmente per dotare l'amministrazione della Gran Loggia di strumenti tecnologici che permettano l'informatizzazione dei processi amministrativi. Sono stati acquistati macchinari e sono stati aggiornati quelli esistenti, al fine di migliorare il lavoro. Ecco nei dettagli quanto acquistato, nei diversi settori:

GRAN SEGRETERIA

E' stato acquistato un nuovo computer con scheda madre Gigabyte e processore Pentium R, 2 Gb di memoria RAM, hard disk da 750 Gb e masterizzatore DVD Sony 54. Questo computer permette al Gran Segretario di svolgere tutto il lavoro.

GRAN TESORERIA

E' stato acquistato un nuovo computer con scheda madre MSI, processore Dual Core, 2 Gb di memoria RAM, hard disk da 750 Gb, masterizzatore DVD Sony 54, monitor Led AOC 19", tastiera, mouse e altoparlanti. E' destinato alla Gran Tesoreria.

Altri acquisti: una scheda Intel 775, 300 watt, una memoria DDR2 da 1Gb, un hard disk di 80 Gb e altoparlanti, per migliorare il sistema per la contabilità, e altri componenti, monitor, tastiera e mouse, per macchine già in uso.

Ancora: una scheda madre ASUS, 300 watt, un processore Intel 3.4, una memoria DDR2 da 1 Gb ed un hard disk di 80 Gb, e altre componenti, monitor, tastiera, mouse e altoparlanti, già in uso.

BIBLIOTECA DEL 3° PIANO

E' stato acquistato un hard disk da 80 Gb, 300 watt, e un monitor, per un computer destinato alla digitalizzazione del catalogo della Biblioteca Nazionale Massonica, la quale conta più di 100.000 esemplari e ad oggi è gestita manualmente.

BIBLIOTECA DIGITALE 10° PIANO

E' stata completata l'attrezzatura con l'acquisto di un monitor Led AOC di 23", un backup UPS-SL650 ed un protettore di linea Arox per il computer che agisce come server per il servizio intranet della biblioteca.

Come d'accordo in occasione dell'incontro a Cuba, il **Supremo Consiglio del Grado 33° per la Repubblica di Cuba** ha acquistato un computer completo con le seguenti caratteristiche: Scheda madre MSI, 600 watt, Processore Dual Core, Memoria RAM da 2 Gb, Hard disk da 500 Gb, Lettore DVD 54 R, Monitor piatto da 15", Tastiera, mouse e altoparlanti standard.

Infine, servizio di Internet e posta elettronica per la Gran Loggia, - 30 ore al mese - fino al mese di Luglio 2013.

Rimango a sua disposizione per qualunque precisione o spiegazione necessaria. Con un Triplo Abbraccio Fraterno.

José Ramón González Díaz, PGM
Gran Rappresentante

Raimundo Gómez Cervantes
Presidente di Relazioni Esterne



Il periodico 'Legge' intervista il Gran Maestro Raffi

LEGGGE

www.leggweb.it

PERIODICO GIURIDICO DIVULGATIVO UGUALE PER TUTTI

PERIODICO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

intervista



GUSTAVO RAFFI,
LIBERO
MURATORE
E LIBERO
PROFESSIONISTA

'Tutti lo conoscono come il Gran Maestro della Primavera'. Inizia così l'intervista dal titolo 'Conversazione con il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Gustavo Raffi, libero muratore e libero professionista' che il periodico 'Legge' dedicato al mondo professionale giuridico ha voluto dedicare al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Un colloquio su scuola, pensiero e società.

LEGGGE

INTERVISTA

CONVERSAZIONE CON IL GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA GUSTAVO RAFFI, LIBERO MURATORE E LIBERO PROFESSIONISTA

Il Gran Maestro Raffi:
"VI RACCONTO LA MASSONERIA,
SCUOLA DI PENSIERO CHE EDUCA A ESSERE
CITTADINI"



AVVOCATO-MASSONE GUSTAVO RAFFI

Tutti lo conoscono come il Gran Maestro della Primavera. Avvocato, classe 1944, cromosomi ravennati, Gustavo Raffi lega il suo nome al Grande Oriente d'Italia, la più antica Comunione massonica italiana. Lo vedi all'alba camminare con la mazzetta dei giornali e il mezzo toscano tra i denti. Chi ha passeggiato con lui almeno una volta nel vento del Vascello, non lo lascia più. Se lo ritrova Fratello di vita.

È stato iniziato nel 1968, e dal 1970 è Maestro Libero Muratore. Fondatore della Loggia "La Pigneta" di Ravenna, della quale è stato più volte Maestro Venerabile, è stato membro della

Corte centrale del Grande Oriente per il quinquennio 1985-90 e ha ricoperto la carica di presidente del collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna per due mandati. Quindi Grande Oratore dal 1990 al 1993. Dal 1999 è Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, carica che manterrà fino al 2014.

La abbiamo incontrato al Vascello, per un colloquio su società, valori e libertà di pensiero.

Nel suo ultimo libro, "In nome dell'Uomo", si legge che il sogno dei Liberi Muratori "è quello di costruire un mondo in cui il compimento pieno dei diritti costituisca il punto di partenza e non quello di arrivo". Alla luce di questa considerazione, rispetto alla società di oggi, a che punto siamo nella realizzazione di questo sogno?

La Massoneria è una scuola di pensiero e di vita. Una grande avventura di laicità positiva, per lavorare all'unica rivoluzione sempre possibile per l'uomo: quella personale.

Siamo in cammino, come ogni uomo libero. Anche per vedere la terra di confine tra illusioni e certezze, occorre porsi in viaggio. Prendere una bisaccia di umiltà e andare alla ricerca di una propria filosofia vivente disposta a guardare l'uomo nella sua interezza, e con qualsiasi vento.

La Massoneria è un moltiplicatore di energie positive, vuole mettere in sinergia esperienze e intelligenze per dare un contributo attivo alla società di cui è parte viva. Le sfide che ci attendono sono tante: dalla bioetica alla libertà di pensiero, fino ai grandi temi della lai-

cità, dell'ambiente, delle relazioni tra i popoli.

Guardiamo al futuro con speranza, pronti sempre a ricostruire anche sulle macerie, perché si faccia strada al dialogo. Nessuna garanzia sul traguardo, ma per chi è veramente libero nel suo cuore e dunque nei suoi sogni, mai vi sarà ritorno sulle posizioni precedenti. Per tutti vale un verbo: continuare a cercare.

Parlarsi oltre le differenze, credere all'unico Pantheon che è l'umanità. Per questo migliaia di giovani bussano alle porte del Tempio. Cercano una luce che non si consumi tra facili promesse.

Non è un caso che l'impegno culturale ed etico del Grande Oriente d'Italia sia rivolto al dialogo e all'educazione. Vi definite "un'agenzia etica" che forma cittadini responsabili. Nella società civile che funzione deve avere la scuola dell'obbligo, il "luogo dove si formano i cittadini del domani"?

La forza di un Paese civile è la verità: servono infrastrutture morali, onestà intellettuale di analisi. La scuola pubblica è palestra di formazione, perché educa a essere cittadini veri, non sudditi. A passare da una cittadinanza dispersa a una cittadinanza intensificata, sociale e responsabile.

La mancanza di etica e l'inciviltà si supera con la cultura ragionata, con l'impegno pubblico che costruisce alternative e diritti, e riscopre il valore della conoscenza.

La scuola deve essere pilastro del futuro. Il segreto del moderno sta nella capacità di coinvolgere persone e storie di diversa provenienza per un nuovo pro-

getto civile che non è fuga dagli ostili contemporanei, ma significa trovare e vivere un tema imperioso, una ragione forte di impegno.

Occorre trovare il 'vincolo' come insegnava Giordano Bruno, e impegnarsi subito. Uscire da una diffidenza diffusa che è moneta per gli stolti e si traduce in un perenne rintanarsi, aspettando soluzioni messianiche. Viene alla mente la 'parabola della freccia'. Il discepolo pretende che il Buddha risponda a domande sul cosmo o sulla vita dopo la morte.

Allora l'Illuminato racconta di un uomo che, colpito da una freccia avvelenata, rifiuta di farsela togliere finché non sappia chi l'abbia tirata, da dove venga, di che legno sia fatta, rischiando così la morte. Anche oggi, non c'è tempo per perdersi nel conformismo o aspettare ancora: è l'ora di un nuovo scatto di reni, è tempo di premiare il merito e la ricerca di soluzioni condivise.

Risvegliamo il coraggio, ribelliamoci, muoviamoci in prima persona, non tollerando più le illegalità. Le scuole e le università, i laboratori di ricerca e i luoghi della crescita civile, sono i nostri ponti gettati sul futuro.

L'art. 18 Cost. proibisce le associazioni segrete "che, per tenere celata la propria sede, per non compiere alcun pubblico atto che accerti della loro esistenza, per tenere nascosti i principi che esse professano, devono considerarsi associazioni segrete e come tali incompatibili con un regime di libertà". Massoneria: società segreta o società trasparente?

In più occasioni ho avuto modo di chiarire che non si deve confondere un modello organizzativo dettato, dalle condizioni storiche, come una scelta ideologica.

La Massoneria è stata segreta nel periodo risorgimentale, quello che precede l'Unità d'Italia, nei territori ove regnava l'assolutismo, in quanto l'appartenenza avrebbe provocato il carcere o messo a repentaglio la vita dei suoi membri. Per le stesse ragioni lo fu durante il fascismo, come d'altra parte fu scelta obbligata per i partiti contrari al regime.

In democrazia la segretezza non ha ragione di esistere e viola le leggi dello Stato. Mentre il diritto del singolo alla riservatezza è garantito dalle leggi, per i dirigenti a livello nazionale, regionale e locale si impone la trasparenza: scelta, quest'ultima, che il Grande Oriente ha intrapreso senza tentennamenti.

In un momento di decadenza come quello attuale, la nostra Istituzione è un



riferimento sicuro per chi cerca un confronto vero, una agorà per spiriti liberi alla ricerca di senso.

Non abbiamo nulla da nascondere: noi viviamo nella società, siamo parte della società. Uomini del dubbio che sanno vivere e fare scelte.

Sovente sentiamo ripetere che non si deve parlare né di politica né di religione, ma tutto è politica e religione. Quando Aristotele parlò dell'uomo, lo definì un animale politico non già perché fosse iscritto ad un partito, ma per la semplice ragione che viveva nella polis, nella società.

Il Massone deve affrontare i problemi dell'Uomo e della sua dignità, della sua verità e libertà e di questa in particolare si deve occupare, altrimenti vive in un museo con gente che si maschera o si gratifica con titoli altisonanti, muovendosi come in uno zoo tra razze in estinzione.

Non è una storia che ci appartiene. Occorre spezzare, come abbiamo fatto, questi cerchi autoreferenziali. In questi anni abbiamo abbattuto muri di diffidenza, e riparato qualche vigna, accogliendo gente di pensiero con cui abbiamo fatto un tratto di strada.

Ci si confronta, disposti ad incontrarci con altre storie e appartenenze, pronti a spiegare chi siamo e cosa vogliamo.

A viso aperto. Lo abbiamo fatto, è stato semplice. E abbiamo incontrato tanti amici lungo il viaggio. Un percorso che non finisce.

Per restare in tema di Costituzione, si può dire che la Costituzione italiana sia stata fatta in nome dell'Uomo dal momento che molti padri costituenti erano Massoni?

In nome della dignità dell'Uomo.

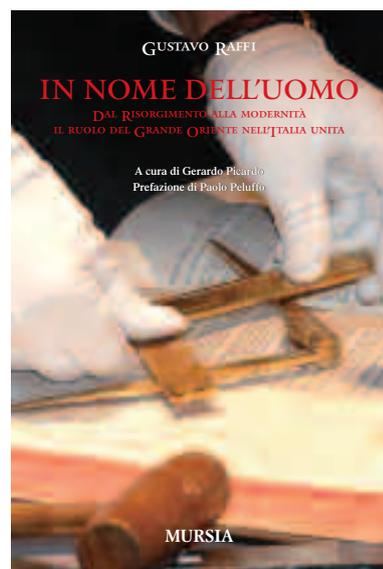
Tra i settantacinque membri c'erano ben sette-otto massoni e in sede di assemblea Costituente un terzo del totale era composto da componenti della Libera Muratoria.

Senza contare che il presidente e padre della Costituzione, Meuccio Ruini, era massone, così come il vice-presidente dell'Assemblea, Giovanni Conti.

Uomini che amavano l'Italia e ragionavano su pensieri lunghi, senza interessi personali. Da queste figure viene una lezione di impegno per l'altro che è giusto ricordare.

Ma il nostro compito non è celebrare il passato, brindando alle glorie. È invece quello di contribuire a risolvere le confusioni di oggi.

In questo percorso la cultura è trincea, resistenza e futuro. Perché il cittadino chiede verità, oltre la frammentazione, per costruire insieme. Identità e pensiero rispetto ad apparenza e recita. C'è bisogno di Maestri veri. Svegliamoli dal silenzio.



spazio commenti su www.leggeweb.it

I giovani non rinuncino ai sogni, la cultura fattore di sviluppo



Ad Alghero incontro degli studenti con il Gran Maestro Raffi per il convegno 'Leggere libera'. "Siamo costruttori di umanità, non cospiratori"

Il 1 dicembre gli studenti delle ultime classi delle scuole secondarie di Alghero hanno avuto l'occasione di confrontarsi con il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, nel dibattito organizzato dall'associazione culturale Vincenzo Sulis intitolato 'Leggere libera', presso il cinema Diramare, ad Alghero. Nel corso del dialogo con il Gran Maestro, autore del libro 'In nome dell'uomo', in cui si traccia un profilo trasparente della Massoneria, in un viaggio che porta il lettore dal Risorgimento fino ai nostri giorni, i ragazzi hanno posto diversi interrogativi, ad iniziare dal perché della segretezza dell'organizzazione. A tutti i quesiti Raffi, che ha aperto la Massoneria alla società, ha risposto con estrema tranquillità, fornendo un'immagine delle

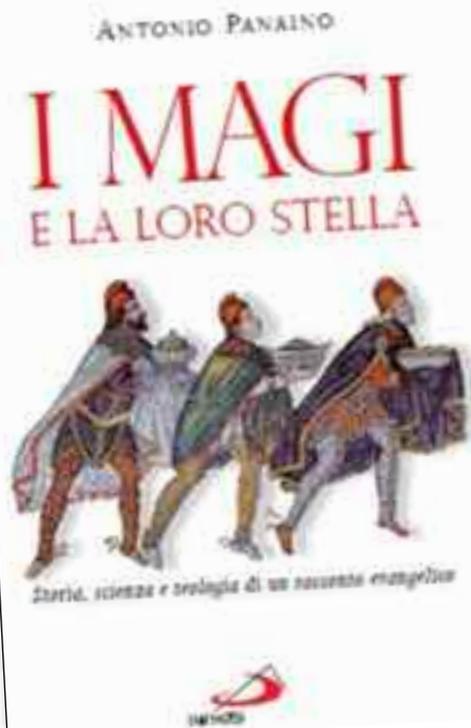
logge differente rispetto a quella che la maggior parte dell'opinione pubblica ha della massoneria che, spesso, viene ancora identificata solo con la parte più oscura della sua storia: la P2. Ed a questo proposito il Gran Maestro ha precisato che la P2 sta al Grande Oriente come le BR al Partito Comunista. "Ma la storia - ha detto Raffi agli studenti - non si ripete, siamo una casa di vetro e guardiamo avanti, siamo costruttori di umanità, non cospiratori". Il Gran Maestro, dopo aver ricordato illustri massoni quali Garibaldi e Cavour, ha quindi esortato tutti i ragazzi a coltivare un sogno, ed a considerare la cultura come un fattore di sviluppo. Nel corso dell'incontro, i cui lavori sono stati aperti da Raniero Selva, presidente dell'associazione culturale Sulis e coordinati dalla giornalista Sandra Sanna, sono stati affrontati numerosi argomenti, dalla religione alla politica, fino alle questioni etiche, e su ogni tema l'avvocato Raffi ha ribadito il diritto di ogni individuo di poter scegliere liberamente secondo la propria coscienza, senza dover sottostare ad alcun dogma.

I proventi del libro "In nome dell'uomo", edizioni Mursia, saranno devoluti alle Associazioni "Asili notturni Umberto I" e "Piccolo Cosmo".



Il 14 dicembre il Servizio Biblioteca presenta il libro di Antonio Panaino, 'I Magi e la loro stella'

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
SERVIZIO BIBLIOTECA
PRESENTAZIONE DEL VOLUME



Il prossimo 14 dicembre alle 18.30, presso la Biblioteca di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8) si terrà la presentazione del libro 'I Magi e la loro stella' di Antonio Panaino, per le Edizioni San Paolo. L'autore, orientalista e storico, è professore ordinario di Filologia, Religioni e Storia dell'Iran presso l'Università di Bologna, e direttore della Rivista 'Hiram'. Interverranno, alla presenza dell'autore: Paolo Ognibene, Università di Bologna; Andrea Piras, Università di Bologna; Romano Penna, Pontificia Università Lateranense. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro del Grande Oriente, Gustavo Raffi.

INVITO

Venerdì
14 Dicembre 2012

Ore 18.30

Biblioteca di
Villa Il Vascello
Via di San Pancrazio, 8
Roma



I Magi e la loro stella

di Antonio Panaino
(Edizioni San Paolo)

«Da anni inseguo il cammino dei magi e i temi connessi a queste figure. La loro storia è stata e rimane gravida di problemi e di aspetti intricati e sfuggenti. Due, tre, otto o dodici, apostoli o segni zodiacali, preti o maghi, re o sacerdoti, mercanti o legati, essi hanno altresì ispirato narratori e artisti di secoli e paesi diversi, suscitato imbarazzo e curiosità, ambiguità e devozione.

Nella prospettiva di un orientalista, più precisamente, di uno specialista dell'Iran preislamico, conto di poter suscitare interessi profondi sul tema del dialogo tra religioni, in modo da aprire percorsi e argomenti di ulteriore riflessione, a partire da una delle pagine più dense e suggestive dell'antichità mediterranea, capace da sola di far scaturire una letteratura di enorme portata contenutistica e di stimolare una produzione artistica di ricchezza ed efficacia incredibili» (Antonio Panaino).

Il volume, ben documentato, illustra con un linguaggio chiaro l'ambiente religioso e politico in cui la figura dei magi è nata e delinea i motivi simbolici e teologici che ne hanno determinato la fortuna tanto in Oriente quanto in Occidente.



Antonio C. D. Panaino, orientalista e storico, è professore ordinario di Filologia, Religioni e Storia dell'Iran presso l'Università di Bologna. Autore di numerosi saggi e articoli dedicati a molteplici aspetti linguistici, storici e religiosi sui popoli iranici, ha svolto diverse funzioni di carattere istituzionale nell'ambito della promozione della ricerca e della didattica. Già Presidente della Societas Iranologica Europaea e Chairman della International Association of the Melammu Project, è stato Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater, per la quale ha svolto diversi incarichi nell'ambito delle attività internazionali. Siede nel consiglio di amministrazione del Museo d'Arte della Città di Ravenna, ed è socio fondatore dell'Associazione degli Amici di RavennAntica. Membro del Consiglio d'Indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, di cui dirige la Commissione ricerca, che si occupa soprattutto del settore medico-scientifico. Dirige per conto del MAE la Missione etnolinguistica ed archeologica italiana nella Valle dello Yaghnob in Tajikistan. È di recente stato eletto Presidente dell'ASIAC (Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia Centrale e del Caucaso). Nel 1998 l'Accademia di Francia gli ha conferito il premio "R. et T. Ghirshman" per gli studi iranici. Nel Grande Oriente d'Italia è Oratore del Consiglio dell'Ordine ed è inoltre direttore scientifico del periodico *Hiram*, sua rivista ufficiale.

Interverranno

PAOLO OGNIBENE
Università di Bologna

ANTONIO PANAINO
Università di Bologna

ANDREA PIRAS
Università di Bologna

ROMANO PENNA
Pontificia Università Lateranense

Conclusioni

GUSTAVO RAFFI
Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia

A VILLA IL VASCHELLO PRESENTATO IL LIBRO 'IL MAESTRO DEL SOGNO'

La bellezza del viaggio, la necessità del sogno. Tra letteratura ed esoterismo, l'attualità del pensiero di Franco Cuomo

Maria Rita Parsi: "La Massoneria è un modo profondo per crescere attraverso i simboli, una comunità che permette di affrontare la vita". Il figlio dello scrittore: "Leggere scritti mai letti e pubblicati è stato come trovare un messaggio segreto dei suoi amati Templari"



Una serata per un Fratello che cammina al nostro fianco, per sempre nel Pantheon degli uomini di pensiero. Il 15 novembre, a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, a Villa 'Il Vascello', è stato presentato il libro 'Il Maestro del sogno. Franco Cuomo tra esoterismo e letteratura', a cura di **ALBERTO CUOMO** e **GERARDO PICARDO**, edito da Tipheret, con saggi del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi e di Pierfranco Bruni. Sono intervenuti il regista Maurizio Scaparro, l'attore Massimo De Rossi, la psicoterapeuta Rita Parsi, lo scrittore e giornalista Salvatore Spoto, l'editore, **MAURO BONANNO**.



BERNARDINO FIORAVANTI, moderatore dell'incontro, ha sottolineato come l'appartenenza massonica di Franco Cuomo sia una chiave di lettura per comprendere a pieno questo volume. Egli entrò nella nostra Istituzione nel 1989 e fu un Fratello fino alla fine dei suoi giorni, partecipando attivamente ai Lavori della Loggia Mozart di Roma, dove fu iniziato il 12 dicembre 1989 e della quale fu Maestro Venerabile dal 1999 al 2001. Un folto pubblico ha partecipato alla presentazione del volume, con gli occhi lucidi quando il figlio Alberto ha ricordato "l'esperienza commovente di trovare scritti mai letti e pubblicati di mio padre, per me primo maestro di vita. E' stato come trovare un messaggio segreto dei suoi amati Templari. Una storia che continua...".

"Franco Cuomo è stato uno scrittore - ha detto **PIERFRANCO BRUNI** nell'indirizzo di saluto - che ci ha insegnato la bellezza del viaggio. Il libro è un intreccio che ha al centro il sogno e l'esoterismo". Lo scrittore di Taranto ha quindi ricordato le passeggiate nel vento con Franco Cuomo, "su per le strade di pietra di Maruggio. Ne nacquero esperienze che si sono poi tradotte in pagine belle di vita e di pensiero. Storie che continuano a disegnare percorsi, a sbirciare futuro nei fili della memoria che non si fa nostalgia ma costruisce speranza. Nel labirinto della scrittura, un segno indica la strada dell'infinita ricerca. E noi siamo ancora con lui nel viaggio verso il cerchio della vita".

Applaudito e commosso l'intervento di **MARIA RITA PARSİ**. "In questo libro - ha detto la psicoterapeuta -

ho trovato speranza e ricerca. Voglia di *Kairòs*, di tempo profondo. E' un volume che ha un respiro forte, e perciò può restituire il senso della vita e della morte. Franco non era preda del sogno, era lui il sogno. Aveva la capacità di tracciare un messaggio, e di farsi seguire perché sapeva anzitutto ascoltare. Per lui l'utopia era la grande possibilità di sperare e cambiare, pur nel dubbio. Era la possibilità di progredire. Glielo aveva insegnato il suo maestro Oscar Wilde, in un colloquio con il passato fatto di dialoghi, ombre e i simboli". "Il suo





itinerario – ha aggiunto – è anche una ricerca dell'identità, un sentiero che porta a confrontarsi con qualcosa che è di tutti ed è il mistero supremo, quello della morte. Un tema trattato però da vivi, in queste pagine. Per guardare sempre oltre". "Le parole del figlio Alberto – ha sottolineato Parsi – sono l'inizio di questo percorso profondissimo che ci offre

un libro che mostra anche il volto vero della Massoneria, una realtà che io definisco un modo profondo e analitico per crescere attraverso i simboli, creando una solidarietà e una comunità che permette di affrontare la vita". Pagine che ci mandano un segno. "E un segno – ha fatto notare la studiosa – è ciò che tutti noi ci aspettiamo dalla vita: nelle situazioni più drammatiche, noi chiediamo segni. Il problema del segno come traccia di esistenza è la radice dell'esperienza umana, possibilità di comunicazione per superare le distanze. Franco Cuomo ha fatto della sua vita e della sua morte un progetto di poesia. Sono convinta, come lui, che la maniera di sconfiggere la morte sia vivere ogni giorno, affermando il tempo che resta. Quello vero".

"Rivedere attraverso le parole di questo libro la figura di Franco, è un tuffo al cuore – ha detto **SALVATORE SPOTO** – con lui abbiamo avuto sempre tante cose da dirci, in ogni momento. L'ho difeso aspramente nei giornali, quando qualche volta il mare della vita diventava molto agitato. Questo libro è la sintesi della sua personalità, con la penna intinta nell'inchiostro del sentimento e il suo sapere dell'anima. Pagine che mostrano una scrittura bellissima, immediata e profonda. Si devono d'un fiato. Un unico filo conduttore porta il lettore a scoprire un mondo fantastico che è anche reale. E' una penna che non ammette deviazioni – ha aggiunto lo scrittore – Franco segue un filo unico: quello della bellezza. Scava in una parte della sua anima, per poi trasmetterla ai suoi lettori. Parla una grande sapienza. Racconta l'uomo alla ricerca di se stesso. L'uomo davanti alla morte, che non è sconfitta ma il prolungamento di una dimensione". Spoto ha quindi ricordato "la purezza di idee e l'incanto che suscitava Cuomo con la sua scrittura, come il soffio di una penna sul cuore. E' stato una fonte di sentimento ma anche di profonda fratellanza: sapeva come esprimere ai lettori il vero contenuto della scrittura: la comunicazione di realtà vere, con il mantello dei suoi cavalieri". "E' una scrittura dell'anima – ha rimarcato il giornalista – nelle sue pagine ci sono gli uomini che costruiscono le cattedrali, e concomitanti percorsi di sapere. Ancora oggi, a cinque anni dalla scomparsa, il suo andare a scavare, la capacità di indicare ed esprimere i grandi principi, sono una testimonianza. Gocce di verità che servono per il viaggio. Per questo chi conclude la lettura di queste pagine, potrà dire: conosco qualcosa in più della vita e dell'uomo".

A sottolineare la "fine ironia e la maestria teatrale" di Franco Cuomo è stato **MAURIZIO SCAPARRO**. "Di quest'uomo mi sono portato dietro tanti insegnamenti. Nel libro – ha sottolineato il regista – Franco parla con semplicità di argomenti difficili. E parlando di teatro, viene fuori l'utopia, l'isola che non c'è. Necessaria più di tutte". Ma questo contributo lancia anche un preciso messaggio: "La possibilità di credere ancora nella cultura. Siamo qui per lavorare a un futuro che ancora deve nascere, ma deve sorgere con ottimismo necessario. Le due grandi forze di Franco Cuomo sono state la lotta ai soprusi del potere e la forza dell'amore. Se siamo accomunati da queste due dimensioni, questo grande narratore non ha smesso di stare con noi".

A impreziosire l'evento, l'attore **MASSIMO DE ROSSI**, che ha letto alcuni brani delle opere di Cuomo, catturando il pubblico nell'avventura di una parola che si fa scena di vita, portando verità alle sere.

"Franco era un uomo fantastico. Mite e quasi indifeso – ha detto il **GRAN MAESTRO RAFFI** tracciando le conclusioni dell'incontro – la sua non era una fuga dalla vita, un andare cieco al passato ma la ricerca profonda di un motivo forte che desse significato all'esistenza. Per strade diverse – ha rimarcato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – siamo stati arrivati alle stesse conclusioni. Perché l'umanità è un sentiero di scoperta". Ma qual è la lezione di Cuomo per l'oggi? "In una società che ha smarrito i valori – ha fatto notare Raffi – andare a scoprire i grandi messaggi della tradizione ha sempre un significato. Guai se un uomo non ha sentimenti o emozioni. Franco Cuomo era un Libero Muratore. E a Massoneria va vissuta, nei suoi Rituali e simboli. Uno dei simboli dei Templari, i due cavalieri che avanzano sullo stesso cavallo, sono il simbolo di ragione e intuizione. Un percorso da fare sempre insieme. Non basta viaggiare nei siti della storia ma bisogna vivere nel presente, portando la passione civile nella storia". La storia di uno scrittore si fa anche testimonianza: "Se all'uomo toglie il sogno, cosa gli resta? Franco ha mostrato che c'è una Porta della Bellezza da cercare e vivere. I giovani non possono ragionare e vivere senza orizzonti. Occorre sognare e pensare. Questo è stato il percorso di un uomo che ancora oggi ritengo interessante. Personaggi come Franco danno una speranza nella vita. Sono il segno di un pensiero che può e deve dare qualcosa alla storia e all'altro, trovando la forza di dare una spallata all'abitudine e alle convenienze, per scommettere su ciò che ancora non si conosce. Franco non amava la morte, ma sapeva affrontarla. Sapeva che a certi appuntamenti occorre prepararsi. Questo libro – ha concluso – è un libro di amore di tanti per un uomo e uno scrittore che resta. Un atto d'amore, come questa sera. Con le voci di tanti, tutte diverse e importanti. Il vero esoterismo parla alla vita, la cultura libera sempre".



La scelta di essere cittadini e l'impegno per l'altro. La lezione di Enzo Volli: "La strada della conoscenza contro una visione mercantilistica della vita"

A Udine il settimo seminario di studi massonici organizzato dal Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia, dedicato alla memoria di Antonio Celotti



"Essere cittadini è il grande tema del nostro tempo. Vuol dire responsabilità di costruire, di uscire dai discorsi astratti impegnandosi concretamente per il lavoro, la giustizia sociale, i diritti. Al nostro Paese serve un progetto di lungo respiro. Impegno civico e responsabilità come alternativa alla decadenza. Dobbiamo rilanciare la cittadinanza responsabile, perché recuperare lo spirito comunitario significa non solo contribuire a risolvere i problemi ma anche pensare e agire in nome delle generazioni future. Cultura, scuola, ricerca, incarnano valori di cui la nostra Costituzione è strada maestra. Lo sforzo è pensare il 'noi', costruire formule di interesse generale". Con queste parole, inviate in un messaggio dal Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia, **GUSTAVO RAFFI**, - impegnato a Madras, in India, per la XII World Conference of Masonic Grand Lodges - si è aperto, sabato 17 novembre, il settimo seminario di studi massonici 'Oltre la crisi per ritrovare l'uomo: cittadini di un nuovo tempo', organizzato dal Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia del Grande Oriente d'Italia, dedicato alla memoria del professor **ANTONIO CELOTTI**, figura di spicco della società civile e della massoneria friulana, scomparso a 103 anni nel 2010 e al quale la Massoneria udinese dedica un premio biennale rivolto a studenti universitari meritevoli.

Presenti oltre 140 persone e numerose autorità cittadine, fra le quali il vicecomandante della Legione dei Carabinieri del Friuli Venezia Giulia, **LUIGI LASTELLAI**, i relatori, massoni e non massoni, dopo i saluti del presidente del Collegio circoscrizionale del Fvg, **UMBERTO BUSOLINI**, e del presidente del collegio delle logge udinesi, **SERGIO PARMEGIANI**, che hanno ricordato la figura di Antonio Celotti, si sono confrontati sul tema convegno.

Anche l'avvocato **GIOVANNI CECCONI**, relatore abituale del convegno massonico udinese, che quest'anno non ha potuto partecipare a causa di un male di stagione, ha inviato uno scritto (letto al convegno) nel quale ha sostenuto che l'attuale crisi è una "travolgente crisi d'epoca" e non una semplice crisi di percorso. Al riguardo, Cecconi, ha poi affermato che questa crisi chiama

tutti a una seria riflessione e impone a tutti i cittadini del mondo la necessità di impegnarsi in una nuova alleanza, in un nuovo spirito di collaborazione. In questo processo, secondo Cecconi, i massoni "costruttori di storia" hanno un importante ruolo da svolgere, diffondendo sempre più quei principi di tolleranza, di apertura verso l'altro, di profondo lavoro su sé stessi e sulla propria crescita che da sempre contraddistinguono la massoneria universale.

Successivamente, il professor **FULVIO SALIMBENI**, docente di Storia all'Università di Udine, ha iniziato la sua relazione su "Una crisi economica e finanziaria: il compito dell'Educazione", ricordando come nel pensiero di Giuseppe Mazzini un ruolo fondamentale per il progresso della nazione era assegnato all'educazione e alla cultura. In tal senso, Salimbeni, ha sottolineato l'errore fondamentale che sta compiendo l'Italia, nel tagliare sempre più i fondi all'istruzione (al contrario di quanto avviene negli altri Paesi europei) e nell'accettare "il continuo e devastante degrado del mondo dell'educazione", con un progressivo, disastroso calo della cultura di base. In una situazione si-

GRANDE ORIENTE D'ITALIA - PALAZZO GIUSTINIANI
COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
ASSOCIAZIONE CULTURALE GALILEO GALILEI

OLTRE LA CRISI PER RITROVARE L'UOMO: CITTADINI DI UN NUOVO TEMPO

VII Seminario di Studi Massonici
in memoriam Antonio Celotti

Sabato 17 Novembre 2012 - ore 16.30
UDINE - PALAZZO KECHLER, Piazza XX settembre, 4

Giovanni Maria Cecconi
Il nostro impegno è la nostra forza.

Fulvio Salimbeni
Una crisi non solo economica e finanziaria: il compito dell'Educazione.

Dino Cofrancesco
Il multiculturalismo è compatibile con i valori della società aperta?

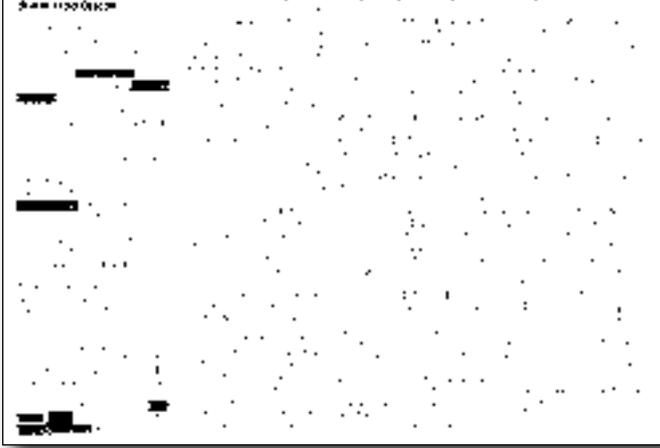
Gian Mario Cazzaniga
Le difficili sfide della globalizzazione: fra mercato globale e interculturalità.

Enzo Volli
La crisi dei valori: ci avviamo verso la fine della nostra civiltà?

Conclusioni
Avv. Gustavo Raffi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Imassoni: etica e cultura per salvare la società

Lezioni di etica e cultura per i massoni. Il premio "Antonio Celotti" è stato consegnato a Veronica Tosso e al dottor Mario Abram. In alto: Paolo Virginio Gastaldi e Gian Mario Cazzaniga.



mile, dove non solo la lingua e la letteratura italiana sono mal conosciute, ma dove la storia e l'educazione civica sono spesso ignorate, è difficile, secondo Salimbeni, avere cittadini consapevoli e si può spiegare una buona parte della crisi attuale. "Si tratta, quindi - ha detto ancora Salimbeni - di ripensare radicalmente la riforma della scuola e dell'istruzione" recuperando una visione complessiva e di insieme, che possa superare la crisi profonda della scuola e delle università attuali, dove pur tuttavia resistono alcuni esempi di eccellenza che vengono, però, continuamente ridimensionati e messi in crisi. E' stata, quindi, la volta del professor **PAOLO VIRGINIO GASTALDI**, dell'Università di Pavia, che ha sostenuto che nessuna società può durare a lungo se viene meno la "religione civile", religione che non scomoda nessuna divinità, non fa particolare elucubrazioni teologiche, non prospetta



aldilà ultraterreni, rifiuta ogni dogmatismo, ma che implica un pluralismo di valori, con l'obiettivo di migliorare la qualità della convivenza civile: "Un compito che noi massoni - ha aggiunto Gastaldi - oggi sentiamo pressante". Ricordando che la "religione civile" nacque durante l'illuminismo, rifiutando l'assolutismo politico, le discriminazioni, l'intolleranza, la persecuzione dei diversi, Gastaldi ha spiegato come essa, "oggi, purtroppo ormai quasi sparita", si pose funzioni pedagogiche con la volontà di creare "cittadini completi" consci di essere fatti di "diritti, ma anche di doveri" e capaci di guardarsi l'un l'altro, per cercare di apprendere dagli altri e migliorare sé stessi.

Il professor **GIAN MARIO CAZZANIGA**, ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa, parlando delle difficili sfide della globalizzazione dal punto di vista culturale ha sottolineato come essa stia creando ovunque società multietniche, multireligiose e multiculturali di difficile integrazione che stanno mettendo in crisi le teorie classiche della filosofia politica e anche gli stessi Stati-nazione il cui rapporto con i propri cittadini è sempre più complesso. Cazzaniga ha sostenuto che per arrivare a un'effettiva interculturalità bisogna saper "riconoscere l'altro che è in noi", riconoscendo, ad esempio, l'identità europea come identità nascente da rapporti e apporti culturali plurimi. "in tal senso, allora - ha aggiunto polemicamente - come si può continuare a pensare di insegnare a scuola la religione cattolica come unica religione a classi (si vedano le elementari) dove gli alunni sono in prevalenza non cattolici?". Bisogna, allora, secondo Cazzaniga ricordarsi sempre il monito di Montaigne secondo il quale: "Ognuno chiama barbarie ciò che non corrisponde ai propri usi e costumi" e avere in futuro un atteggiamento aperto che si basi sul recupero del nostro reale passato, ossia quello di un Paese unico nato da una pluralità di culture, religioni e atteggiamenti filosofici.

Il professor **ENZIO VOLLI**, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, sostenendo che ci troviamo in una crisi di valori che sembra non avere fine, ma che non per questo dobbiamo lasciarci andare, ricordando che dalla fine di ogni civiltà ne è nata un'altra. Quello che, però, secondo Volli, è grave in questa fine della civiltà nata dall'Illuminismo, è che essa deriva dall'indifferenza crescente dei cittadini per i propri diritti e per i propri doveri in una crescente "visione mercantilistica della vita". In tal senso, Volli ha sottolineato come uno compiti della massoneria sia quello di combattere l'indifferenza e l'apatia, stimolando i cittadini a perseguire i propri i compiti con onestà e impegno, recuperando il valore della comunità. "La strada - ha rimarcato - è quella della conoscenza che porta a costruire dentro di noi un precetto morale che ci porti a rispettare gli altri, a rispettare i nostri doveri e ad affermare la Fratellanza fra gli esseri umani, senza piegarsi all'indifferenza".

In chiusura dei lavori, l'avvocato **UMBERTO BUSOLINI** ha sostenuto che: "La vera rivoluzione della Massoneria è essere dalla parte dei cittadini. E' soprattutto in momenti come questi in cui il senso etico e la coscienza civile sembrano essere smarriti - ha continuato - che la libera muratoria deve parlare alla comunità per combattere l'indifferenza, la disattenzione verso la cultura e l'educazione, l'apatia dei cittadini, per scrivere un nuovo vocabolario civile, facendo entrare le coscienze in dialogo fra loro, parlando in nome delle generazioni future e riscoprendo il bene e la responsabilità comune. La nostra - ha concluso - non è una mano invisibile, ma una mano aperta. Che vuole costruire insieme ad altre energie sane della società. Scegliamo di porre domande che servono, e di contribuire a indicare metodi di lavoro condivisi per uscire dalla crisi. Il nostro è un lavoro culturale di lungo periodo, di formazione delle coscienze. Si possono vendere caserme o tratti di spiaggia, ma non si possono sdemanializzare i valori che fondano il nostro vivere comune."

Al termine dei lavori, l'assegno e la targa del premio "Antonio Celotti" sono stati consegnati da **SERGIO PARMEGIANI** e da **MARIA CELOTTI**, figlia del compianto primario udinese, alla dottoressa **VERONICA TOS**, laureatasi all'università di Udine e attualmente dottoressa di ricerca in Italianistica all'Università Ca' Foscari di Venezia e al dottor **MARIO ABRAM** che sta frequentando il dottorato in Storia delle aree di confine all'Università di Udine.





Ipazia cercava la verità.

Amava il dubbio, detestava la manipolazione

Presentato a Catania il saggio di Silvia Ronchey

Un evento in collaborazione con il Servizio Biblioteca



Nella splendida cornice del Palazzo della Cultura, a Catania, nella sala conferenza gremita da 300 persone, il 24 novembre scorso, organizzato dalla R.L. "G. Garibaldi", n. 315 all'Oriente di Catania in collaborazione con il servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, si è tenuta la presentazione del volume "Ipazia" di Silvia Ronchey, docente di Filologia classica e civiltà bizantina all'Università di Siena.

Ha aperto i lavori il Maestro Venerabile della R.L. "G. Garibaldi", Alfio Torrisi, evidenziando l'importanza dell'evento e sottolineando come ancora una volta a Catania la Massoneria sia portatrice di cultura e di conoscenza. Dopo i saluti del presidente dei Maestri Venerabili di Catania, Gaetano Ventimiglia e del presidente del Collegio dei Venerabili della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, il moderatore, professor Enrico Iachello, dell'Università di Catania, ha posto l'accento sull'importanza del tema della ricerca e della laicità in questo particolare momento storico.

Bernardino Fioravanti, Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, ha messo in evidenza il legame di sinergia tra il Servizio Biblioteca e i fratelli di Catania e ha ricordato come intorno ad un buon libro e al suo autore si sono costruiti eventi e convegni il cui successo è nella centralità del lettore e nella capacità di interessarlo e arricchirlo per condividere insieme dei valori.

Sul filo della cultura che unisce le due città Salvo Pulvirenti, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, riprendendo il pensiero di Ipazia ha evidenziato come la Massoneria sia fatta da uomini che amano il dubbio, e non smettono di cercare all'insegna della tolleranza, della laicità e del rispetto, nell'accoglienza del pensiero e delle ragioni dell'altro. La sinergia tra Roma e Catania, ha prodotto eventi di solidarietà, gesti operativi e trasformativi della realtà sociale e allo stesso tempo elevato la conoscenza attraverso studi e ricerche: riviste, convegni, seminari, gemmazioni di nuove Logge, incontri nazionali e internazionali.

L'intervento di Cettina Leopardi, docente all'Università di Catania, è stato focalizzato sul ruolo delle donne nella storia in relazione alla cultura e alla conoscenza. Elemento, questo, fondamentale per lo sviluppo delle coscienze individuale e collettivo. Ferdinando Testa, psicoterapeuta, ha invece rimarcato l'importanza dei simboli, intesi come vero nutrimento per l'anima, sottolineando come in questo periodo storico di crisi, la conoscenza e lo studio dell'archetipo femminile possa essere una chiave per comprendere gli eventi e permettere una diversa visione del mondo. Tutto ciò per dare spazio, riconoscimento e dignità alla dimensione dell'immaginazione unita al sentimento per la realtà psichica e per lo studio della Tradizione, elementi fondamentali nei processi trasformativi del mondo esterno. Carlo Trupi, docente all'Università di Catania, nel suo contributo ai lavori, si è invece mosso lungo la ricerca dei luoghi del 'fare Anima', evidenziando l'importanza di questo approccio che racconta umanità e ricerca.

Centro della serata, l'intervento della professoressa Ronchey, che nel raccontare la vera storia di Ipazia e del rapporto con la cultura bizantina, si è soffermata sul ruolo della conoscenza neoplatonica. "Ipazia cercava la verità - ha rimarcato - amava il dubbio, detestava la manipolazione". La studiosa ha quindi ringraziato la Massoneria catanese per aver organizzato un simposio di conoscenza e di confronto dialettico di grande spessore.

Il professor Iachello ha quindi letto le conclusioni del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, impegnato in India per la XII World Conference of Masonic Grand Lodges. Nel messaggio, applaudito dal folto pubblico presente, il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani ha evidenziato come la ricerca della verità per il massone deve essere la luce per lo sviluppo delle coscienze, per costruire umanità profonda nella storia individuale e collettiva.



CATANIA, 24 NOVEMBRE 2012

Ipazia, il coraggio di pensare. La bellezza del sapere condiviso

SALUTO DEL GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA, GUSTAVO RAFFI



Carissimi amici,

avrei voluto essere con voi ma i lavori della XII World Conference Of Masonic Grand Lodges mi trattengono in India dove terrò una realazione sull'importanza del dialogo interreligioso per costruire un mondo di pace. Sono molto grato all'amica Silvia Ronchey, docente all'Università di Siena, per avermi fatto dono del suo tempo e della sua parola sempre profonda, condividendo un volume, 'Ipazia', che da lungo tempo è nel cuore degli uomini liberi.

E' bello confrontarsi e ricordare insieme una donna straordinaria che fu, ed è ancora oggi, un'icona di libertà. Ipazia è per me il coraggio di pensare contro le porte della notte. La voce della ricerca infinita contro l'inferno del dogma e il giro di corda delle interpretazioni assolute. Damascio ci racconta come la filosofa e astronoma seppe passare dalla semplice erudizione alla sapienza filosofica. E Pallada in un celebre epigramma, così parla di Ipazia: "verso il cielo è rivolto ogni tuo atto. Ipazia sacra, bellezza delle parole, astro incontaminato della sapiente cultura".

Quando tracciava una nuova mappa del cielo, Ipazia D'Alessandria stava indicando una strada nuova. Fu maestra di sapienza anche perché seppe testimoniare la bellezza di un sapere condiviso. E' ancora Damascio a riferire che "la donna, gettatosi addosso il mantello e facendo le sue uscite in mezzo alla città, spiegava pubblicamente, a chiunque volesse ascoltarla, Platone o Aristotele o le opere di qualsiasi altri filosofo".

Sono convinto che il sogno della Biblioteca del Serapeo, piena di tesori della *prisca sapientia* e della cultura antica, non fu vano. Il massacro della donna che amò la matematica e la ricerca più della sua stessa vita, fu frutto di "infamia", come scrisse il Fratello Voltaire. Ma quella vergogna non è stata l'ultima parola della storia. Uomini e donne di ogni tempo ricordano il coraggio di Ipazia, e sul suo esempio vogliono contribuire a recuperare spazio al pensiero, perché sanno e sappiamo che cedere terreno a fondamentalismi significherebbe alzare le case della paura piuttosto che della speranza.

La lezione di Ipazia è alzare la testa dinanzi al falso che accusa, scegliere di agire contro la dittatura del reale quando il reale fa piegare la schiena. Libertà è pensare la propria vita e vivere il proprio pensiero. Il corpo potete bruciarlo, il pensiero no. Raccogliendo nella topologia dei giusti questo percorso, vogliamo – senza piangere sulle perdite né consumarci in illusioni – scoprire possibilità di senso nascoste, allestire scene nuove di mondo, delineare orizzonti di libertà solidali. E vivere la bellezza della differenza. Una pietra che sa costruire anche sulle rovine, nei paesaggi dell'anima dove abita la vera *philia*, tra il niente del tempo e il nulla dell'eterno. Perché, come ci ha insegnato Martin Buber, "In principio è la relazione".

Ragionare è mediare, passare via via da un nodo sciolto allo scioglierne un altro afferrando il tratto di filo che li lega. La vera alchimia è riprendere ogni giorno gli strumenti della nostra ricerca, per continuare a pensare su un muro incompiuto. Non abbiamo tante risposte, in compenso abbiamo infinite domande. Il dubbio, che molti temono faccia morire la verità, è invece la sola forza che, annientando il muro degli assolutismi, la fa vivere libera, in ogni tempo. Per costruire ancora, in nome dell'Uomo.

Nel segno di Ipazia, ricerca e laicità il segreto del nostro tempo. Seminario a Catania con Silvia Ronchey

C'era urgente bisogno che la laicità si procurasse un simbolo: un'icona degli ideali di tolleranza, di non faziosità, di rifiuto delle fedi e delle ideologie pervasive. L'ha trovato in un'eroina di quindici secoli fa: la filosofa Ipazia, matematica e astronoma, cattedratica nell'antica accademia platonica di Alessandria, massacrata dal fanatismo della prima Chiesa cristiana. In un momento storico e culturale in cui si aprono molteplici riflessioni sul nuovo ruolo della laicità per il nostro tempo, la Loggia 'G. Garibaldi' n. 315 di Catania, ha organizzato il 24 novembre, a Catania, in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente di Italia, un seminario scientifico – letterario riguardante la presentazione del volume *Ipazia*, di Silvia Ronchey, docente all'Università di Siena.

Alla presenza dell'autrice, i lavori sono stati coordinati da E. Iachello, preside facoltà di Lettere Università di Catania.



INTRODUZIONE:

Il filo della cultura tra Roma e Catania

B. FIORAVANTI, Gran Bibliotecario del GOI
S. PULVIRENTI, Gran Ufficiale del GOI

RELATORI:

Il femminile e la conoscenza

F. TESTA, M.V. della R. L. "G. Pizzarelli"
LUCREZIA VITETTA, psichiatra, scrittrice
SILVIA RONCHEY, Università di Siena, autrice del volume

INTERVENTI PROGRAMMATI

GIORGIO MORELLI, critico letterario, Università di New York City
CARLO TRUPI, preside Facoltà di Architettura Università di Siracusa

IL DUBBIO COME METODO, STRADA NECESSARIA PER LA LIBERA RICERCA

La Massoneria parla ai giovani perché è una scuola di pensiero e dialogo

A Umbrialibri 2012 il filosofo Massimo Donà ha presentato il libro 'In nome dell'Uomo'. "La ricerca del senso è ciò che domina lo spirito del massone. Perché la Verità non si possiede, si vive". Il Gran Maestro Raffi: "Non vogliono falsi profeti ma una scuola vera, che educi a essere cittadini del proprio tempo"



“Una scuola di pensiero, che educa i giovani al dialogo”. Massimo Donà, ordinario di Filosofia Teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell’Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha definito così la Massoneria del Grande Oriente d’Italia. L’occasione l’ha offerta la presentazione del libro “In nome dell’Uomo”, del Gran Maestro Gustavo Raffi, che il filosofo ha presentato l’8 novembre, a Perugia, nell’ambito degli incontri di Umbrialibri 2012. Davanti al folto pubblico che ha partecipato all’evento ospitato nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede istituzionale del Consiglio Regionale dell’Umbria, il confronto su etica e valori civili ha coinvolto i partecipanti e i numerosi giovani che hanno incontrato il Gran Maestro Raffi.

“E’ un libro che mi trova particolarmente vicino al suo stile e sentire – ha spiegato Donà – per me è stata una scoperta: lo spirito di queste pagine, infatti, è autenticamente filosofico perché racconta la necessità di porsi questioni ma mostra anche la necessità della Massoneria di portarsi alla luce, di farsi scoprire per quello che è. Dopo averle lette, mi sono detto: ‘Forse sono anch’io massone’; perché l’ossatura di questo contributo narra una salutare educazione al dubbio. Da questo punto di vista, Socrate forse è stato il primo massone – ha proseguito il filosofo – perché si aggirava per le strade di Atene mostrando a persone arroccate nei loro pregiudizi che occorre interrogarsi, mettersi in questione sempre. Darsi possibilità di cambiare. Ma il dubbio, come indica Raffi, non è fine a se stesso. Serve a vivere una libertà di ricerca e impegno responsabile. In questo percorso – ha aggiunto – la Massoneria vuole porsi come laboratorio di pensiero: insegna a scavare per scoprire il senso, gli infiniti possibili che ogni realtà custodisce”.

“In un tempo come il nostro – ha rimarcato Donà – occorre saper guardare ai significati tutti, riconoscendo la incompiutezza costitutiva di tutto ciò con cui abbiamo a che fare, esercitando la bellezza della domanda per evitare il rischio di pietrificare la nostra esistenza. La scelta – ha precisato – è tra un mondo statico o vitale. La finitezza indica che non c’è un ‘definitivo’ delle cose; esiste però la possibilità di far scaturire la ‘luce’ da cose che nell’esperienza quotidiana sono in ombra. Il compito del pensiero è ancora quello di illuminare, riconoscere nelle finitezza una potenza infinita di creare e costruire strade all’umanità in dialogo. Aiutare ogni uomo a trovare la propria luce”.

“I principi di fratellanza e dialogo sono fondamentali per il vivere civile – ha fatto notare più volte il filosofo – ma quanti li praticano, oggi? Sono valori che ci costringono a non essere mai sazi e appagati, che ci spingono con urgenza ad aprirci eticamente al dialogo e alla tolleranza. L’altro mi mette in questione, avvertiamo un’istanza etica, per questo Raffi può dire che i massoni sono ‘inquieti uomini, costantemente ribelli’. Lo sono non per spirito di contraddizione ma perché consapevoli del significato di un’azione che modifica ciò sui cui agisce. Chi modifica la realtà non può che essere ribelle; si può *con-sentire* con gli altri dopo una riflessione e una scelta, non in virtù di una piatta e vuota abitudine. Si può però camminare insieme, uscendo dal tempo della cronaca per entrare nel senso della realtà”. Un cammino in cui anche “l’esercizio della co-



noscenza esoterica non è astrazione ma consapevolezza va trovato il valore simbolico delle cose per entrare nel tempo profondo che di fatto sostiene la storia e gli uomini”.

“Le motivazioni di questo libro sono le ragioni di una passione civile che mi ha tormentato per tutta la vita”, ha detto il Gran Maestro Raffi, sollecitato dalle domande poste dal filosofo. “Ho aderito alla Massoneria nel '68 – ha ricordato – e non cercavo un posto, ma una risposta. L'ho trovata insieme ad altri uomini del dubbio che vogliono costruire una storia per l'Uomo. Sono tanti – ha sottolineato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – i giovani che scelgono di fare questo cammino: bussando alle porte del Tempio cercano

uno spazio libero e adogmatico, dove sia possibile il confronto, dove l'errore è vissuto come una conquista, perché l'altro ti può sempre dare qualcosa. Può aiutare a vedere le incompiutezze e a mettersi in gioco”.

“I giovani non vogliono essere omologati – ha aggiunto ancora Raffi – rifiutano risposte prefabbricate: devono seguire i loro percorsi, vivere esperienze collettive ma mantenendo la loro anima. Sono anch'essi costruttori di sogni possibili, perciò possono farci vedere il domani”. “Non vogliono falsi profeti – ha proseguito il Gran Maestro – ma una scuola vera, che educhi a essere cittadini del proprio tempo. Il dubbio che per noi è un metodo di lavoro – ha scandito Raffi – non porta alla negazione della verità, ma è strada di ricerca, pur sapendo che la verità non si conquisterà mai. Se però si accetta il percorso del dialogo, gli steccati si abbattono. Inizia una storia nuova”.

“Mi è piaciuto molto un altro aspetto che viene messo in luce in queste pagine”, ha sottolineato Donà proseguendo il dialogo. “E' un passaggio del testo che invita a essere 'sentinelle' del proprio tempo. Per me – ha proseguito il filosofo – significa stare in guardia contro il 'diabolus', che da un lato è la fretta, dall'altro indica la divisione, la separazione che non fa vedere il tutto. Ecco perché Raffi scrive: 'Quando tutto ciò che divide sembra avere l'ultima parola, spuntano le Tre Luci, Forza, Sapienza e Bellezza. E fanno strada'. La ricerca del senso – ha detto Donà – è ciò che domina lo spirito del massone, ciò che libera dall'abitudine e dalla fissità”, ha sottolineato l'autore de 'Il tempo della verità'. Perché “la Verità non si possiede, si vive. E' ciò che dobbiamo abitare. In questo percorso infinito, le differenze si liberano se si riconosce che in ogni libertà ci sono tutte le libertà. E sono 'sacre' perché umane”.

“Cerchiamo l'unità nella differenza”, ha proseguito il dialogo Raffi. “Vivo a Ravenna – ha ricordato – la città del mosaico: anche la tessera grigia diventa fondamentale accanto a quella aurea, perché c'è un disegno da costruire. Se il più grande direttore d'orchestra non ha un'orchestra adeguata, non può far nulla. Il bello della Massoneria è anche il bello della vita: sapere che si è sempre alla ricerca. Da soli e in cordata con altri uomini liberi. Per questo deve mostrarsi per quello che è, costruendo occasioni di incontro e proseguendo senza sosta nella sua opera pedagogica e culturale. La Massoneria è anche un grande progetto di educazione morale, contro l'indottrinamento, è etica di frontiera. Guido Calogero diceva: 'E' l'etica che fonda la logica, non viceversa'. La Massoneria è anche una precisa visione del mondo, che educa ad agire e vivere in relazione con l'altro”.

“Cosa manca alla rivoluzione del sorriso?”, ha chiesto infine Donà. “Abbiamo fatto tanta strada – è stata la replica di Raffi – la Massoneria è uscita dalle stanze del museo delle cere. Non può essere vagoncino di coda, deve essere locomotiva. Tradizione che si innesta nel presente per disegnare il futuro, partendo dal terreno della conoscenza. Proseguiamo il confronto con le menti aperte, per contribuire a costruire un legame sociale più profondo. Crediamo nell'Uomo: un'utopia bellissima, ma ne vale la pena”.



La solidarietà del Grande Oriente per i terremotati dell'Emilia: donati 55.000 euro al Comune di Cavezzo per la ricostruzione della Biblioteca



Un altro segno di speranza e umanità. Il Grande Oriente d'Italia ha destinato 55.000 euro al Comune di Cavezzo, esclusivamente per il rifacimento della Biblioteca. "Ringrazio infinitamente per la sensibilità culturale e la generosità dimostrate dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, nei confronti della comunità cavezzese, così duramente colpita dagli eventi sismici

del 20 e 29 maggio", ha scritto Lisa Luppi, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura del Comune di Cavezzo. "Attraverso il vostro contributo – ha aggiunto – il Comune di Cavez-

zo eseguirà i lavori di ripristino murario della sala culturale della Palazzina Polivalente, sede deputata a diventare la nuova Biblioteca Comunale". La sottoscrizione per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia ha raccolto finora 152.000 euro. Su disposizione del Gran Maestro Gustavo Raffi, erano già stati versati 30.000 euro all'Istituto di Istruzione Superiore 'Giuseppe Luosi' di Mirandola, in provincia di Modena per l'acquisto di 10 Lavagne Interattive Multimediali (LIM) per l'intero Polo scolastico.

"I Lumi in Loggia", alle radici di un impegno che ha segnato due secoli

A Pavia confronto sul ruolo della Libera Muratoria del Settecento e dell'Ottocento. Una mappa di pensiero che arriva fino ai nostri giorni, parlando di valori dell'Uomo

Nella splendida cornice della sala goldoniana del Collegio Ghislieri di Pavia – di cui il massone Goldoni fu allievo – si è tenuto il dibattito "I Lumi in Loggia", organizzato dal Collegio Ghislieri, dal Dottorato in Storia dell'Università di Pavia, dal Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia, dalla Società Pavese di Studi Massonici, con l'ovvio patrocinio del Grande Oriente d'Italia. Alla presenza di un folto e qualificato pubblico – tra cui spiccavano molti studenti – è stato evocato il ruolo della Libera Muratoria del Settecento e dell'Ottocento: un ruolo attivo e impegnato sia nella diffusione dei valori e delle idee illuministiche che del grande progetto della riunificazione risorgimentale dell'Italia. Dopo l'ampia e puntuale introduzione al tema da parte

di Alessandra Ferraresi e Marina Tesoro – entrambi docenti dell'Università di Pavia – hanno preso corpo gli interventi: densi di dottrina e ricchi di spunti degni di essere ulteriormente approfonditi. Da Gian Mario Cazzaniga Università di Pisa a Fulvio Conti (Università di Firenze), da Francesca Fedi (Università di Parma) a Claudio Bonvecchio (Università dell'Insubria), tutti, concordemente, hanno messo in rilievo il grande ruolo storico e sociale svolto nel propugnare – con un lavoro individuale e collettivo – i valori Libero Muratori in una epoca di grande fermento culturale come il Settecento e di impegno politico e sociale come l'Ottocento. Dalle parole dei relatori ha preso, così, corpo una sorta di mappa del pensiero massonico presente nel dibattito scientifico, letterario, filosofico e politico: un pensiero che s'intreccia, strettamente, con gli aspetti più avanzati della grande cultura borghese dell'età dei Lumi e di quella successiva. Il che non ha impedito di affrontare anche i lati più controversi dell'epoca illuminista e del ruolo svolto dalla Libera Muratoria: dalle supposte congiure da essa ordite sino ad un certo gusto – portato all'eccesso – per il misterioso e l'esoterico. Numerose e tutte centrate e interessanti le domande del pubblico – tra cui erano presenti il Grande Oratore del Grande Oriente, Morris Grezzi, il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli, il presidente del Collegio Circostrizionale Lombardo dei Maestri Venerabili Enzo Liaci – che ha seguito il dibattito con passione e viva partecipazione.



la Provincia

Pavia, dibattito su Massoneria e Illuminismo

"I Lumi in Loggia" è il titolo del dibattito dedicato a Massoneria e Illuminismo che è stato messo in programma per lunedì prossimo alle 15 nell'aula goldoniana del Collegio Ghislieri di Pavia. Interverranno Gian Mario Cazzaniga, Fulvio Conti, Francesca Fedi, Claudio Bonvecchio; coordinano Alessandra Ferraresi e Marina Tesoro.

Esplorare i punti ancora in ombra, a Sansepolcro sale in cattedra Silvia Ronchey

Interesse e partecipazione per il convegno “Le iniziazioni di Piero della Francesca: la Flagellazione e il Sigismondo Inghinocchiato”.

All’evento anche Moreno Neri e il sindaco Daniela Frullani

Il 27 ottobre scorso, la R.: L.: “Alberto Mario” n. 121 all’Oriente di Sansepolcro (Ar) ha organizzato, presso la sala consiliare del Municipio della città, il convegno “Le iniziazioni di Piero della Francesca: la Flagellazione e il Sigismondo Inghinocchiato”. Ospiti a questo evento culturale la bizantinista **SILVIA RONCHEY**, autrice del libro “L’enigma di Piero”, il vice questore della Polizia di Stato **SILIO BOZZI**, autore di un’indagine poliziesca sulla “Flagellazione”, il ricercatore **MORENO NERI**, profondo conoscitore dei significati esoterici e metaforici dell’affresco “Sigismondo Pandolfo Malatesta in preghiera davanti a San Sigismondo”. A presenziare al convegno, anche il sindaco di Sansepolcro, **DANIELA FRULLANI**, il Maestro Venerabile della Loggia, **FRANCESCO POLVERINI**, il Consigliere dell’Ordine e bibliotecario del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, **FRANCESCO BORGOGNONI**.



L’evento ha richiamato un grande numero di persone che hanno affollato la sala consiliare più di quante ne potesse contenere. Dopo una breve introduzione di Francesco Polverini e del saluto del sindaco Frullani che ha elogiato l’attivo impegno pubblico della Loggia, la parola è passata a Silvia Ronchey che ha proposto un’analisi della Flagellazione di Piero e soprattutto della sua simbologia e dell’analisi degli enigmi a lui legati, con una vecchia storiella ebraica: “E’ notte, un ubriaco sta cercando qualcosa sotto un lampione, un poliziotto si ferma e chiede: ‘ha perso qualcosa?’, e l’ubriaco risponde: ‘sto cercando le chiavi’, e il poliziotto: ‘ma dove le ha perse?’, e l’uomo risponde: ‘laggiù’, indicando una zona buia della piazza; a quel punto il poliziotto stupito chiede: ‘ma scusi, allora perché le sta cercando qui?’ e l’interpellato risponde: ‘perché qui c’è luce’. Questo serve per fare capire che quando si parla di Piero dobbiamo esplorare i punti oscuri, i punti ancora in ombra e non le zone che sono già state illuminate”.

E’ sotto questo profilo che si è sviluppato poi l’intero convegno, esplorando i lati oscuri e mai raccontati del maestro del Rinascimento: stupefacente la presentazione offerta da Silio Bozzi che, attraverso numerose diapositive, ha mostrato dei lati della Flagellazione assolutamente inediti: attraverso il *morphing* (sistema di effetti digitali) utilizzato dalla polizia di stato anche per invecchiare il volto di Bernardo Provenzano è stato possibile invecchiare il volto del giovane biondo della scena presentata da Piero e il risultato è stato sorprendente una volta affiancato ad un’immagine del grande Marsilio Ficino.

Secondo le ricerche di Bozzi, infatti, l’opera rappresenterebbe l’iniziazione di Marsilio Ficino affiancato dal cardinale Giovanni Bessarione e Giovanni Bacci. Testimonianza di ciò sarebbero i capelli umidi del giovane, la benda rossa dalla quale sarebbe appena stato liberato (la benda è sulla spalla di Giovanni Bacci, figura alla sinistra di Marsilio Ficino) e la pianta di lauro presente dietro di lui e che sembra cingergli il capo. Se poi non bastasse si potrebbe fare riferimento alle caratteristiche fisiche del giovane che ritroviamo abbastanza chiare in un testo di Giovanni Corsi che ci parla della fisicità del filosofo Marsilio Ficino. Una ricerca appassionante che dovrebbe costituire presto una pubblicazione.

A chiudere gli interventi, il contributo del ricercatore Moreno Neri che ha proposto un’analisi del Sigismondo inghinocchiato presente all’interno del Tempio Malatestiano di Rimini.

Francesco Borgognoni, nel tracciare le conclusioni dell’incontro, ha portato i saluti del Gran Maestro, Gustavo Raffi, e del presidente del Collegio Circostrizionale dei MM.: VV.: della Toscana, Stefano Bisi.

Sigismondo Landolfo Malatesta in preghiera davanti San Sigismondo



Il Grande Oriente d'Italia alle celebrazioni per l'anniversario della fondazione della Gran Loggia di Croazia

La delegazione italiana era rappresentata dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dal Gran Rappresentante della Gran Loggia di Croazia presso il GOI, Tullio Giachin, e da Luciano Sbisà, della Loggia Italia all'Oriente di Trieste



Nei giorni 9 e 10 novembre, si sono tenute a Zagabria le celebrazioni per il 15esimo anniversario della fondazione della Gran Loggia di Croazia, avvenuta il 9 novembre 1997. Con questo evento, si è voluto ricordare anche altri due anniversari storicamente molto importanti: il 235esimo della fondazione della prima Gran Loggia di Croazia nel 1775, da parte del Conte Ivan Draskovic. Questa Gran loggia esistette però sino al 1795 quando nell'Impero Austro Ungarico e anche da questo stato la Massoneria fu bandita. L'altro anniversario ricordato è stato il 20ennale della recente rinascita della Massoneria in Croazia, avvenuta nel 1992 alla raggiunta sua indipendenza, dopo la sospensione di quasi mezzo secolo a seguito dell'esito della seconda Guerra Mondiale e delle successive vicende politiche in queste terre. Alle celebrazioni hanno partecipato numerose delegazioni delle Gran Logge straniere guidate in massima parte dai loro rispettivi Gran Maestri dei seguenti Stati: Italia, Germania, Austria, Slovenia, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Slovacchia, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Estonia, Spagna, Albania e Western Australia.

La delegazione italiana era rappresentata dal Gran Maestro Aggiunto Fr. Massimo Bianchi, che ha portato i saluti e l'augurio del Gran Maestro Gustavo Raffi, dal Gran Rappresentante della Gran Loggia di Croazia presso il GOI Fr. Tullio Giachin e dal Fr. Luciano Sbisà della Loggia Italia all'Oriente di Trieste.

I Lavori rituali si sono svolti nel Tempio della Gran Loggia di Zagabria, e sono stati allietati dalla cerimonia di Iniziazione di quattro nuovi apprendisti croati.

Al termine, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha voluto mettere in risalto come la presenza significativa di Fratelli di diversi Paesi dell'Est Europa e Balcani, dopo un lungo e doloroso periodo di guerre e lotte etniche, dimostri come la Massoneria da poco rinata in queste terre, sia lo strumento che favorisce il dialogo tra i popoli.

Visita del Fratello Milani Ravaglia ai Fratelli della Comunione polacca

Nei giorni 13, 14 e 15 novembre 2012, il Fr.: Fabrizio Milani Ravaglia, Gran Rappresentante della Gran Loggia Nazionale di Polonia presso il Grande Oriente d'Italia, si è recato in visita ai Fratelli della Comunione polacca. Così come avvenuto in occasione della visita del Fr.: Milani Ravaglia, nel marzo scorso, alle Logge all'Oriente di Katowice, l'accoglienza a lui riservata è stata calorosa e fraterna. Il Gran Rappresentante ha anche incontrato il Fr.: Bohdan Poplawski, Gran Tesoriere della Gran Loggia Nazionale di Polonia, durante la visita alla R.: L.: Przesad Zwyciezony (letteralmente: Superstizione Sconfitta). Ravaglia ha portato il caloroso messaggio augurale del Gran Maestro, Gustavo Raffi, al Fr.: Aleksander Kalinowski, recentemente insediato come nuovo Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Polonia.



Nella foto, il Fr.: Bohdan Poplawski (Gr.: Tesoriere, Gran Loggia Nazionale di Polonia) col Fr.: Milani Ravaglia (Gr.: Rappresentante Gran Loggia Nazionale di Polonia presso il GOI)

A Barcellona il "II° Encuentro Internacional de Logias de Investigación"

Le Logge di ricerca hanno come mission lo studio storico ed esoterico della Libera Muratoria. Ai lavori ha partecipato lo storico Marco Novarino, con una relazione su Massoneria e Rosacroce, appunti per una riflessione



lavori sono stati affrontati temi riguardanti la nascita della massoneria speculativa e gli influssi esercitati su di essa da altre correnti esoteriche.

Visto il successo ottenuto dai primi due incontri è in progetto la costituzione di un coordinamento tra le Logge di ricerca delle più importanti Obbedienze europee per rendere questa iniziativa un momento di riflessione internazionale sull'essenza della Massoneria e comunicare i valori nel nostro tempo.

Si è svolto a Barcellona, nei giorni 8 e 9 novembre, il "II° Encuentro Internacional de Logias de Investigación" organizzato dalla Loggia di Ricerca Quatuor Coronati N. 18 all'obbedienza della Gran Loggia de España. A questo importante confronto, che si è svolto nella prestigiosa e ricca di storia sede della Biblioteca Pública Arús, hanno partecipato i rappresentanti delle logge di ricerca della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, della Gran Loggia Svizzera "Alpina", della Gran Loggia di Germania, della Gran Loggia di Romania e naturalmente della Gran Loggia di Spagna.

Le Logge di ricerca, pur essendo regolarmente costituite all'interno di una Obbedienza massonica, svolgono una speciale compito: cooptare, con la formula della doppia appartenenza, e fare lavorare massoni che si dedicano e hanno dimostrato particolare capacità nello studio della Massoneria sotto gli aspetti storico, simbolico ed esoterico.

Anche se nel Grande Oriente d'Italia non esiste una Loggia di ricerca con le caratteristiche di quelle delle Obbedienze sopracitate, il Maestro Venerabile della Loggia spagnola Quatuor Coronati, Pere Sanchez Ferré, ha voluto invitare a questo incontro lo storico Marco Novarino, in qualità di direttore del Centro di Ricerche Storiche sulla Libera-Muratoria di Torino, che ha partecipato ai lavori con una relazione dal titolo *Massoneria e Rosacroce, appunti per una riflessioni*. Nel corso di due intense giornate di



Progetto Africa – Concerto di solidarietà organizzato dalla Loggia “Jerusalem” di Roma

MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNITA' ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI



Collegio Circostrizionale dei MM. VV. del Lazio

R. L. Jerusalem n. 1199
Or. Roma

Domenica 9 dicembre 2012 Ore 17.00
Sede GOI
Piazzale degli Archivi di Stato 42
Roma

Concerto per raccolta fondi promossa dalla DVF onlus

PROGRAMMA

Ore 17.00 Entrata pubblico
Ore 17.15 Benvenuto del Presidente del Collegio dei MM. VV. del Lazio: Riccardo Nasta
Ore 17.25 Ringraziamenti del M. V. della R. L. Jerusalem 1199: Paolo Di Cioccio
Ore 17.30 Presentazione della DVF: Domenico della Ventura
Ore 18.00 Inizio Concerto: 1° tempo
Trio d'Anca Ottorino Respighi
M.o Francesco Belli: clarinetto
M.o Paolo Di Cioccio: oboe
M.o Marco Dionette: fagotto
Arie dall'Opera "Il Flauto Magico" (trascrizioni d'epoca)
Ore 18.30 Intervallo
Ore 18.45 2° tempo
Duo Armonia
M.o Bruno Battisti D'Amario: chitarra
M.o Paolo di Cioccio: oboe
Musiche di Llobet, Ravel, Villa Lobos, Battisti D'Amario, Morricone
Ore 19.15 Buffet

La Loggia “Jerusalem” n. 1199 di Roma, in collaborazione con il Collegio circostrizionale del Lazio, organizza il 9 dicembre a Roma (Piazzale degli Archivi 42, alle 17) una serata di solidarietà per la raccolta di fondi a favore della “Della Ventura Foundation”, onlus che dal 2001 – grazie al Fratello fondatore – sostiene attività internazionali in varie parti del mondo afflitte da calamità naturali, condizioni sanitarie critiche e situazioni di grave indigenza e instabilità sociale.

“Progetto Africa” è il programma ora in campo che comprende due progetti socio-sanitari in Kenia, nel Distretto di Malindi, gestiti dalla Cooperativa The Omari Project e dall’Associazione Unity Junior School, nata nel 2009 dalla coraggiosa reazione di alcune donne locali al problema dei minori abbandonati.

L’occasione per la raccolta fondi è data da un concerto in cui, tra gli altri si esibiranno i maestri Paolo Di Cioccio, maestro venerabile della “Jerusalem”, e Bruno Battisti D’Amario, Consigliere dell’Ordine, ex presidente

Piccole cose per piccoli grandi cambiamenti



Progetto Africa

Della Ventura Foundation
Via xx settembre 40 00187 Roma
Tel e Fax 06 4747233 mobile: 3491225888
C.F.97215160587 - IBAN: IT 46 J 05216 03222 0000 0000 0518
E-mail: info@dvfonlus.org
Web-site: www.dvfonlus.org www.socialmenteassociazione.org

“Primum vivere deinde philosophari”
Aristotele

La Della Ventura Foundation nasce nel 2001 dalla collaborazione con l’Ambasciata indiana in Roma per l’emergenza del terremoto in Gujarat.



Da allora molti sono stati progetti sia di micro credito che di cura e chirurgia orale in India ed in altri paesi esteri.

Siamo attivi anche nel Comune di Roma. Promuoviamo progetti socio sanitari in rete con altre onlus ed associazioni per rispondere a vulnerabilità sociali e sanitarie di anziani e disabili a domicilio.

Nostro obiettivo è venire incontro alle necessità di chi più è limitato nella propria autonomia con prestazioni di odontoiatria domiciliare, consulenza e sostegno psicologico, Pet Therapy, segretariato sociale e disbrigo pratiche.



La cura orale, l’informazione per la prevenzione di patologie degenerative e per una giusta e corretta alimentazione sono alcuni dei temi che trattiamo presso centri anziani e scuole.

Aiutaci ad andare avanti, a crescere. Essere un’associazione piccola non significa non poter contribuire.

Collabora con noi, contribuisci a sviluppare e realizzare servizi concreti, operativi, utili.

Piccole cose per piccoli grandi cambiamenti

Della Ventura Foundation onlus
Via xx settembre 40 00187 Roma
Tel e Fax 06 4455364 mobile: 3338482406 E-mail: info@dvfonlus.org
Web-site: www.dvfonlus.org www.socialmenteassociazione.org

collabora con

AMMARE ONLUS

“PRIMUM VIVERE DEINDE PHILOSOPHARI”
ARISTOTELE

circoscrizionale, e autore dell’inno del Grande Oriente d’Italia “Initium”. La manifestazione è aperta a tutti – massoni e non – e il costo del biglietto è di 25 euro.

Della Ventura Foundation onlus
Via xx settembre 40 00187 Roma
Tel e Fax 06 4747233 mobile: 3491225888
C.F.97215160587 - IBAN: IT 46 J 05216 03222 0000 0000 0518
E-mail: info@dvfonlus.org
Web-site: www.dvfonlus.org www.socialmenteassociazione.org

Il Premio Paolo Ungari a Daniel Barenboim

Il riconoscimento, promosso dalla LIDU, sarà conferito al Maestro il 10 dicembre per il messaggio universale della musica con la West-Eastern Divan Orchestra



La LIDU, Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, fondata da Ernesto Nathan oltre cento anni fa, attiva nella tutela dei diritti umani, promuove il 'Premio Paolo Ungari' per ricordare la figura dello stimato professore e l'azione umanitaria dell'insigne giurista e costituzionalista. Il Premio viene assegnato ogni anno alle principali personalità del mondo della cultura, della politica e della società che si sono distinti per l'impegno nella difesa dei diritti dell'uomo.

In occasione della dichiarazione universale degli *Human Rights*, promulgata il 10 dicembre nel 1948 dalle Nazioni Unite, in considerazione dell'opera svolta dall'illustre direttore Daniel Barenboim, per l'iniziativa posta in essere grazie al messaggio universale della musica con la *West-Eastern Divan Orchestra* appositamente creata per favorire l'ascolto e la tolleranza tra popoli e culture diverse, la LIDU conferirà il prestigioso riconoscimento all'insigne personalità il 10 dicembre alle 13, presso la sala "Spazio Risonanze" – Auditorium Parco Della Musica, per gentile concessione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Oltre alle pubbliche autorità invitate, presenzieranno all'evento: il presidente della LIDU, dr. Alfredo Arpaia; il prof. Bruno Cagli, presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; il maestro Daniel Barenboim; il maestro sir Antonio Pappano; l'organizzatore del premio, Alessandro De Rossi.



Paolo Ungari **Maestro massone, politico, accademico e intellettuale**

Nato a Milano il 25 maggio 1933. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Roma nel 1957. Professore ordinario di Storia del diritto italiano presso la facoltà di scienze politiche della Luiss Guido Carli. Docente di Diritti dell'uomo presso la medesima facoltà e di Storia delle codificazioni moderne presso la facoltà di Giurisprudenza della Luiss.

Paolo Ungari è stato dal 1981 al 1986 vicepresidente, e dal 1986 al 1992 preside della facoltà di Scienze politiche della Luiss, nella quale ha diretto la Scuola di specializzazione in giornalismo e comunicazioni di massa. Direttore dell'Istituto di studi storico-politici, nonché del Centro di ricerca e di studio sui diritti dell'uomo della Luiss e dell'Osservatorio sull'editoria del Ceradi. Componente del Consiglio direttivo della Scuola superiore del Ministero dell'Interno e di quello della Commissione nazionale italiana per l'Unesco. Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Ha presieduto la Commissione per i diritti umani della presidenza del Consiglio. Componente della Commissione "Razzismo, xenofobia, antisemitismo" del Consiglio d'Europa.

Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

Paolo Ungari è morto a Roma il 6 settembre 1999.

Tornata a Logge riunite della Lombardia e cinquantesimo di fondazione della Missori-Risorgimento



Il 17 novembre – nella splendida, grande sala delle feste dell’Hotel Marriot, di Milano – si è tenuta la Tornata a Logge riunite della Lombardia. Guidava la tornata la Loggia Missori-Risorgimento che, nell’occasione, veniva festeggiata per il suo cinquantesimo di fondazione. Alla presenza di circa 400 Fratelli e delle più alte cariche dell’Ordine a livello Nazionale e Lombardo – il Grande Oratore Morris Ghezzi, il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli, il Gran Maestro Onorario Pietro Sparvieri, i Grandi Ufficiali di Gran Loggia, i Giudici della Corte Centrale, i Grandi Rappresentanti del GOI, i Consiglieri dell’Ordine, le cariche del Collegio e moltissimi Maestri Venerabili – si sono aperti i Lavori a cui ha partecipato anche il Grande Ufficiale della GLNF, Gaspare Giallo e il Presidente del Collegio Circoscrizionale del Piemonte-Val-



le d’Aosta, Marco Jacobi, accompagnato dal suo Vice Presidente. Numerosissimi sono stati i messaggi di augurio pervenuti e altrettante numerose le giustificazioni. Dopo un breve Tavola di apertura, in cui il Grande Oratore Morris Ghezzi – in qualità di Maestro della Missori-Risorgimento – ha tracciato l’ideale percorso della Loggia, si è passati alla Tavola centrale della giornata. Essa verteva sulla storia della Libera Muratoria Lombarda ed è stata svolta con l’ausilio di splendide immagini iconografiche, accompagnate dal commento del Gran Consigliere alla Cultura Claudio Bonvecchio e da un altrettanto degno commento musicale: opera, come la scelta iconografica, del Fratello Gianfranco Brusa in collaborazione con il F. Michele Marzulli. La Tavola aveva l’ambizione di mostrare il “filo rosso” che unisce i grandi avvenimenti politico-sociali-culturali-scientifici ed umanitari della Lombardia otto-novecentesca con il sorgere e il consolidarsi della Muratoria Lombarda. Una Libera Muratoria che guarda orgogliosamente alla



la sua grande storia così come, umilmente ma decisamente, vuole continuarla sotto l’egida del Grande Oriente d’Italia: a cui erano dedicate le immagini finali del filmato. Le parole del Gran Segretario Alberto Jannuzzelli – che rappresentava il Ven. bilissimo Gran Maestro Gustavo Raffi impossibilita a intervenire per importanti impegni istituzionali – hanno concluso la Tornata. A tutti i Fratelli è rimasta nel cuore la gioia di aver vissuto una splendida occasione in cui è stato rinnovato l’Impegno Massonico Lombardo a continuare la strada che porta alla costruzione di un mondo più giusto, più fraterno, più umano: un mondo come auspica la Libera Muratoria Universale.



Nel Tempio di Palmi i dialoghi di Lessing

Con la rappresentazione teatrale di alcuni Fratelli della Loggia Giuseppe Logoteta n. 277 all'Oriente di Reggio Calabria, si è conclusa con successo la dodicesima edizione di "Per Colloquia Aedificare", a cura dell'Officina Pitagora-XXIX Agosto. In cantiere il programma del 2013

Lo scorso 9 novembre, presso la Casa Massonica di Palmi, si è tenuta la terza e ultima Tornata dedicata alla dodicesima edizione di "Per Colloquia Aedificare", dal titolo "Parole erranti, tra immagini e rappresentazioni", a cura dell'Officina Pitagora-XXIX Agosto n. 1168 Or. Palmi, con una serata di straordinaria intensità e originalità. Decine di Fratelli, provenienti dai più svariati Orienti della circoscrizione calabrese, hanno potuto assistere ad una vera e propria rappresentazione teatrale rituale grazie a "I dialoghi di Lessing".

Infatti, nell'ultima tappa palmese del percorso massonico "Per Colloquia Aedificare", tre dei noti dialoghi di Lessing hanno trovato pregevole interpretazione nella voce di alcuni Fratelli appartenenti alla Loggia Giuseppe Logoteta n. 277 all'Oriente di Reggio Calabria: Mario Patafio, Demetrio Zema e Franco Tramontana. Sul pavimento a scacchi bianchi e neri, ai piedi dell'Ara, tra le Colonne del Tempio hanno ritrovato forza e vigore gli insegnamenti che il Fratello Lessing, filosofo e drammaturgo illuminista e antioscurantista, volle offrire, ormai un secolo addietro, alla scienza ed alla coscienza dei posteri. Nel dialogo dal titolo "Il sentire dell'iniziato", il Fratello Mario Patafio ha interpretato il saggio Maestro che, interrogato dal neofita apprendista, Demetrio Zema, decide di svelare i percorsi della saggezza massonica. Il buon massone oltre a far corretto uso della ragione e degli strumenti ad essa affini, si affida alla sua intuizione, ossia alla sua sensibilità spirituale che, anche se a volte può apparire della stessa consistenza del fumo, rappresenta invero l'unica via di ricerca.

Nella seconda rappresentazione del dialogo, dal titolo "I Landmarks nella Luce esoterica", il Fratello Franco Tramontana ha dato voce al saggio Maestro che, interrogandosi con un altro Fratello, indaga la dimensione templare che il massone vive nel mondo profano non perdendo il senso del sé ed aprendosi all'altro, ossia ammettendo le differenze tra gli uomini ed aprendosi ad esse. Nel terzo ed ultimo dialogo, dal titolo "Sul tracciare le Tavole", il Fratello Demetrio Zema ha interpretato il Maestro, ed il Fratello Mario il compagno d'arte che nel dialogo apprende come in una buona Tavola massonica la passione si accompagni sempre alla ragione, con equilibrio e moderazione. Il successo dell'iniziativa si deve alla sinergia dei Fratelli della Pitagora-XXIX Agosto, oltre che al lavoro di Cosimo Petrolino, Grande Ufficiale del GOI e infaticabile promotore culturale.

Il Maestro Venerabile, Francesco Loria, e l'intera Officina, hanno salutato tutti i Fratelli presenti invitandoli ai lavori del 2013 e ringraziando i protagonisti della serata con un'affermazione di Emily Dickinson: "Alcuni dicono che quando è detta la parola muore. Io dico invece che proprio quel giorno comincia a vivere".



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

La Pitagora n. 1065 all'Or. di Alessandria ha festeggiato i 25 anni della sua affiliazione al Grande Oriente



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



R.L.: Pitagora 1065 di Alessandria, in occasione del XXV anno di appartenenza al Grande Oriente d'Italia organizza il convegno di studi:

LA TRADIZIONE PITAGORICA



Sabato 24 novembre 2012
ore 10.15

Auditorium Marengo Museum
Spinetta Marengo, Alessandria

Introdurrà i lavori **Fabrizio Grossi**, Presidente del Centro Studi e ricerche M. Pannunzio di Alessandria

Relatori:

- Francesco Cittadino: "Un pitagorico italiano: Arturo Reghini"
- Gianmario Gelati: "Le reincarnazioni di Pitagora ed il mistero dell'atto conoscitivo"
- Giovanni Guanti: "Ars sine Scientia nihil est"
- Moreno Neri: "Tetraktys: introduzione alla Tradizione"

Impara a tacere. Lascia che la tua mente, quieta.... ascolti e impari. Dai vita a dei buoni esempi: sarai esentato dallo scrivere delle buone regole.

Pitagora

Per conferme ed informazioni: Pitagora1065@gmail.com

Nella storica e suggestiva sede del Marengo Museum, alle porte di Alessandria, la R.L. Pitagora n. 1065 all'Or. di Alessandria ha festeggiato i 25 anni della sua affiliazione al Grande Oriente. Dopo che lo scorso anno furono celebrati i 40 dalla fondazione. L'occasione è stata un convegno il cui tema era "La Tradizione Pitagorica", declinata sotto alcuni degli innumerevoli aspetti che ancora oggi testimoniano l'importante influsso che quella scuola ed i suoi epigoni esercitano sul nostro vivere e pensare. A introdurre e moderare l'evento il Fr. Fabrizio Grossi, Gran rappresentante per il G.O.I. dello stato del Michigan nonché presidente della locale sezione del Centro Pannunzio che ha collaborato all'organizzazione. Applauditi ed apprezzati i relatori: il prof. Francesco Cittadino che ha declinato il pitagorismo in matematica ripercorrendo la figura umana, gli studi ed il pensiero di un grande matematico, pitagorico e libero muratore, Arturo Reghini. Coinvolgente l'intervento del prof. Giovanni Guanti, filosofo e musicologo,



che partendo dall'adagio dell'architetto medievale Jean Mignot "*Ars sine Scientia nihil est, sine scientia ars nihil est*" ha ripercorso l'evoluzione delle arti liberali e dell'estetica giunte fino a noi intrise, anche nella musica e nella pittura, di quell'*arte pitagorica della vita* che oltre ad esser numero è Etica.

Densa e profonda la relazione dell'ecclettico medico-filosofo Gianmario Gelati, cultore del pensiero della grecità classica, il quale ha illustrato il suo approfondito studio "*Le reincarnazioni di Pitagora ed il mistero dell'atto conoscitivo*" col quale ha inteso focalizzare il tema delle metempsicosi attribuite a Pitagora e valutarne l'interpretazione esoterica in una seconda, stratificata lettura ipotizzando un cambio epocale, quasi un salto quantico, avvenuto proprio nel sesto secolo a.C. nei meccanismi di funzionamento della coscienza umana.

Ultimo a parlare il saggista e fine studioso riminese Moreno Neri che, parafrasando un noto titolo di E. Zolla, ha intrattenuto i presenti su "*Tetraktys: introduzione alla tradizione*". Il massimo Pletonico contemporaneo, muovendo dal cuore del messaggio esoterico e matematico pitagorico, è giunto ad un'analisi arguta ed approfondita delle principali tradizioni, orientali ed occidentali, organizzate ed assimilabili proprio sul paradigma costruito dalla filosofia e numerologia pitagoriche.

Il Venerabile della R.L. Pitagora ha quindi ringraziato i relatori per la splendida occasione di conoscenza offerta al folto ed attento pubblico presente nell'auditorium di Marengo e comunicato che i lavori del convegno saranno presto disponibili in un dvd multimediale. Presenti tra gli altri in platea il Gran Tesoriere del G.O.I. Piero Lojacono, il Presidente del Collegio circoscrizionale dei MM.VV. di Piemonte e Valle d'Aosta Marco Jacobbi ed, a sorpresa, il presidente del R.S.I. Giovanni Cecconi, custode di quella tradizione italiana che a Pitagora s'ispira.



A Milano nasce il Laboratorio per la Solidarietà Massonica

Più di cento Fratelli a confronto per la ricerca di nuovi strumenti volti alla filantropia attiva. Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturmi Umberto I, ha annunciato la donazione di uno studio odontoiatrico



Nuove ed avanzate forme di operatività che vadano a lenire gli effetti sempre più drammatici della crisi economica, rafforzando le coscienze massoniche nel rispetto della tradizione lombarda. Questa la sintesi dei colloqui al Laboratorio dal titolo "Valori, coscienze e strumenti per la solidarietà massonica. Ieri, oggi e domani". Nell'evocativa sede milanese delle Cartiere Vannucci, già opificio artigianale del capoluogo lombardo, lo scorso 1 dicembre per la giornata di lavori si sono riuniti spontaneamente più di cento Fratelli, ascoltando e dialogando nella ricerca di nuovi strumenti volti alla filantropia attiva, di chiara impostazione e marca libero-muratoria. Tra gli interventi introduttivi, il professore Marco Cuzzi ha ricordato ai Fratelli più di 150 anni di tradizione solidale milanese, citando grandi Liberi Muratori del passato, in particolare della fine dell'800, come Prospero Moisè Loria, Ariberto Tibaldi, Gaetano Pini, Lodovico Coiro e Alberto Keller, e delle loro principali Opere: dal Soccorso Fraternalo all'Umanitaria, dal Pane Quotidiano alle casse artigiane, dal-

l'Istituto dei Ciechi alla Società per la Cremazione. Si è quindi riuscito a comprendere quale sia l'elemento distintivo della solidarietà massonica rispetto a quella confessionale o ideologica: una pura liberalità senza alcun *do ut des*, che riesca al contempo ad interpretare, in maniere intrecciata, la crescita esoterica e quella essoterica. Giorgio Fedocci ha successivamente condotto una serie di interventi di approfondimento, che hanno permesso di attualizzare il significato odierno e i numeri di alcune esperienze, dalla Società Umanitaria al Pane Quotidiano. Molta attenzione è stata dedicata agli interventi di Sergio Rosso e Marco Cauda, rispettivamente presidente e direttore degli Asili Notturmi Umberto I e Piccolo Cosmo di Torino, il fiore all'occhiello della solidarietà massonica ed in particolare del Grande Oriente d'Italia.

Di grande stimolo la variegata serie di attività descritte dai Fratelli torinesi, dal tradizionale giaciglio offerto a giovani ed anziani senza un tetto ad alcuni suggerimenti volti a nuove forme di assistenza sociosanitaria ed al recupero di derrate alimentari dalla refezione scolastica cittadina. Nell'auspicio di replicare presto l'esperienza torinese con la nascita degli Asili Notturmi a Milano, il presidente Rosso ha annunciato la donazione al Laboratorio di uno studio odontoiatrico.

Numerosi sono stati gli interventi successivi, da quelli volti ad offrire il proprio piccolo contributo, in termini di volontariato professionale o di donazione economica. Per riflettere sugli effetti della grave crisi finanziaria che colpisce, ormai da diversi mesi, le grandi città italiane depauperando in particolare le classi medie e basse, sono stati fatti numerosi interventi sulle nuove forme di finanza etica, sul microcredito, sulla responsabilità sociale e la filantropia aziendale, sulla formazione di nuove professionalità vocazionali volte al reinserimento di giovani e meno giovani attualmente disagiati (il ritorno ad arti e mestieri tanto cari alla tradizione libero-muratoria). Particolare attenzione è stata infine dedicata all'intervento di Andrea Lo Niglio, che ha infine offerto al Laboratorio le basi di "Silver Light", un programma laico di Assistenza domiciliare agli anziani. Il prossimo incontro del Laboratorio è per gennaio 2013.





Notizie dalla Comunione



■ Fratelli della Loggia Tradizione n.1064 all'Oriente di Grosseto aiutano tre famiglie nella zona alluvionata di Albinia



Alcuni Fratelli della R.:L.: Tradizione n.1064 – Emulation Ritual – all'Oriente di Grosseto, dal 22 al 24 novembre muniti di stivaloni, badili, scope e quant'altro necessario, si sono recati nella zona alluvionata di Albinia, in Maremma, e mettendosi a disposizione della popolazione hanno aiutato tre famiglie a liberare dal fango e dalle suppellettili, purtroppo ormai non più utilizzabili, i locali scantinati e al piano terra delle loro abitazioni. Tra di loro anche un carissimo Fratello, una conoscente e una famiglia sconosciuta che avendoli visti passare per strada ha chiesto loro aiuto. La carità deve essere anonima e quindi non vogliono che siano elencati i loro nomi. Ma il loro esempio di fraternità resta.

■ Macerata, la Loggia Helvia Recina festeggia i quaranta anni di fondazione



Il MV con i rappresentanti romeni, il MV della Lafayette e l'assistente del GM provinciale Radu

Una Tornata di pensiero e gioia fraterna quella che si è tenuta il 16 novembre scorso, presieduta dal Maestro Venerabile Alfonso Cacchiarelli, nel Tempio di Macerata per celebrare il 40° della fondazione di una delle più importanti Logge marchigiane, la Helvia Recina. Le colonne, ricche della presenza dei Venerabili dell'Oriente Maceratese e Fermano e di numerosi visitatori, hanno ascoltato con emozione la Tavola del Maestro Carlo Carelli – decano e fondatore della Loggia – e le battaglie che hanno guidato pietra su pietra la storia della Officina. E' stato ricordato il lavoro di Aldo Nardi, fondatore e poi presidente del Collegio delle Marche, la nascita di altre Logge a Iesi e poi le tante gemmazioni per la costituzione di nuove Officine a Tolentino e Macerata, l'incendio del Tempio e l'acquisto della attuale sede ad opera dei Fratelli hanno avuto un momento di particolare vibrazione nel ricordo del Maestro Gianni Battistelli, ex venerabile e presidente del Collegio marchigiano, instancabile costruttore di umanità.



Una Loggia che ha testimoniato la sua capacità di crescita nel tessuto maceratese, e che in occasione della celebrazione della sua fondazione ha suggellato questa presenza nella comunione con un gemellaggio con la Loggia Lafayette n.303 all'oriente di Bucarest. La numerosa delegazione Romena composta da oltre dieci Fratelli ha visto la presenza, tra gli altri, del Maestro Venerabile Radu Florin Baghina e di Sebastian Busi, Assistente del Gran Maestro Provinciale.



Il saluto del Gran Maestro, Gustavo Raffi, è stato portato da Tiziano Busca Gran Consigliere alla Organizzazione, accompagnato dai fratelli Giovanni Picchietti, Giudice della Corte centrale, e Guido Vitali, Gran rappresentante del GOI.



■ Innalzamento delle Colonne della Loggia "Schola Pythagorica" all'Oriente di Roma



Il 19 novembre scorso la Loggia "Schola Pythagorica" n° 1421 all'Oriente di Roma si è riunita nel Tempio di Corso Vittorio, sotto la presidenza del Fr. Giancarlo Civelli che ha trasmesso il maglietto al Presidente del Collegio Fr. Riccardo Nasta, per l'innalzamento delle Colonne della nuova Loggia. Il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, ha provveduto all'istallazione del Maestro Venerabile, Fr. Oreste Pascucci, consegnando il maglietto e la Bolla di Fondazione. Alla cerimonia hanno partecipato diverse altre Logge all'Oriente di Roma con i rispettivi rappresentanti e Dignitari, che hanno augurato i migliori proficui lavori al Maestro Venerabile e ai Fratelli tutti della nuova Officina

■ La Loggia Garofoli festeggia i trenta anni dalla sua fondazione



Il 13 novembre, presso il Tempio della Casa Massonica, la R\L\ Paolo Garofoli n° 1008 all'Or\ di Terni ha commemorato il Trentennale dell'innalzamento delle Colonne. La Tornata, condotta dal Maestro Venerabile Pietro Vicoli, ha visto la presenza del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, del Gran Maestro Onorario, Massimo Cipiccia, dal 2° Sorvegliante del Consiglio dell'Ordine e Fratello di Loggia Santino Rizzo, del presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili dell'Umbria Gonario Guaitini, dell'Ispettore Circostrizionale Ruggero Rossi e dai Maestri

Venerabili delle Officine Ternane. Il Fratello Sergio Bellezza, cultore di storia locale e autore di numerose pubblicazioni, ha descritto la figura di Paolo Garofoli (1815-1864), Massone, esponente dell'aristocrazia terriera, che aveva dedicato tutto il suo impegno alla lettura e allo studio, acquisendo fama di letterato, storico ed economista. Ebbe anche rilevanti incarichi nell'ambito del Governo Regio tra cui la Sovrintendenza alle scuole. Fu membro della Giunta Municipale e Provinciale e il suo impegno fu rivolto soprattutto alla pubblica istruzione, in un circondario che deteneva il triste primato con una percentuale di analfabetizzazione superiore al 90%.

In ricordo della Tornata, nella sala dei passi perduti il Venerabile ha consegnato una litografia, realizzata dall'artista ternano Fausto Contessa, raffigurante l'ingresso del Tempio con la Cascata delle Marmore, simbolo della città di Terni.



■ Premio Giacomo Treves, il bando dell'undicesima edizione del concorso biennale del Grande Oriente. In palio borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria



Bandita l'undicesima edizione del concorso biennale del Grande Oriente d'Italia dedicato al massone Giacomo Treves, membro del comitato segreto che nel 1919 preparò l'impresa dannunziana di Fiume. Nel 1991 la sua famiglia donò al Grande Oriente un importante fondo di carte che ne documenta l'attività, con la richiesta di istituire, a suo nome, borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria. Da allora, il Premio 'Giacomo Treves' ha valorizzato numerose opere in varie discipline, soprattutto di giovani laureati.

GRANDE ORIENTE

GRANDE ORIENTE

Bando di concorso per tesi di laurea sulla massoneria

Il Grande Oriente d'Italia...
 Il Grande Oriente d'Italia bandisce il concorso per tesi di laurea in materia di ricerca sulla massoneria italiana dal 1° gennaio 2009. È previsto un primo premio di 2.500 euro e un secondo di 1.500. Le opere devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio concorso, via di San Pancrazio 11, 00197 Roma, entro un periodo di pubblicazione del bando suunita la scorso 30 ottobre.

■ La fede permette il dialogo? On-line sul sito del GOI la cronaca video del convegno di Cagliari



convegno di Cagliari

L'eco dell'incontro di studi "La fede permette il dialogo?", che si è tenuto a Cagliari lo scorso 18 ottobre, ha varcato i confini della Sardegna e la Loggia "Lando Conti" n. 1056 di Cagliari, promotrice del convegno, mette ora a disposizione la cronaca integrale dei lavori, su www.grandeoriente.it. Alto il profilo culturale del dibattito, animato da esponenti laici e religiosi di prestigio. Le conclusioni sono state di Paolo Gastaldi, storico dell'Università di Pavia, delegato dal Gran Maestro Gustavo Raffi a rappresentare il Grande Oriente d'Italia.

■ A Roma evento di solidarietà per la raccolta di fondi a favore dei terremotati dell'Emilia

Un evento di solidarietà per la raccolta di fondi per i terremotati dell'Emilia Romagna, si è tenuto il 24 novembre, a Roma, presso il Tempio 'Libertà' della casa massonica di Piazzale degli Archivi n. 42. L'iniziativa promossa dal Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Roma, con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, ha visto la vendita di libri donati dal Fratello Igino Visani. Il ricavato è stato devoluto in favore dei terremotati dell'Emilia Romagna, attraverso il Grande Oriente d'Italia.



CONVEGNI
LA FEDE PERMETTE IL DIALOGO
 CAGLIARI, 18 OTTOBRE 2012
 AUDITORIUM-BANCA DI CREDITO SARDO

Moderatrice
Matilde Passa
 Saluti di benvenuto
Alessandro Pilloni
 Maestro Venerabile Loggia "Lando Conti" n° 1056 di Cagliari
Michele Pietrangeli
 Presidente Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna
 Saluto delle autorità
Susanna Orrù
 Assessore Servizio Politiche Sociali, Comune di Cagliari
 Relatori
Enrico Dellacà
 Docente di meditazione Buddhista, Cagliari
Rav Riccardo Di Segni
 Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma
Mario Farci
 Direttore Istituto Superiore di Scienze Religiose, Cagliari
Daniele Garrone
 Teologo Valdese, Docente di Antico Testamento presso la Facoltà Teologica
Geshe Jangchub Gyaltzen
 Lama, Monaco del Centro Buddha della Compassione, Milano
Adnane Mokrani
 Teologo musulmano, Docente Islamista presso la Pontificia Facoltà Grego

Conclusioni
Paolo Gastaldi
 Docente di Storia del pensiero politico contemporaneo, Università di Pavia
 Rappresentante del Grande Oriente d'Italia

■ **Barbania (To), presentazione del libro sulla vita di Michele Maria Drovetti, fondatore della Società degli Asili Notturni**



Il 30 novembre, presso la sala Consiliare del Comune di Barbania, in Via Andreis 4, alle 21,15 Alessandro Lampugnale ha presentato il suo nuovo libro dal titolo: "Bernardino Michele Maria Drovetti – dal Canavese alle Piramidi – Le logge segrete di Alessandria e del Cairo e l'onorificenza perduta", edito da Atene del Canavese. Il libro – anticipato alla Fiera del Libro ad Aprile scorso – racconta la storia di una parte di vita del fondatore del Museo Egizio di Torino, Drovetti. Illustre figura della cultura piemontese, assistente di Napoleone e idealista del periodo risorgimentale, Bernardino Drovetti fondò in Egitto due Logge massoniche segrete, rispettivamente ad Alessandria ed al Cairo. Per riconoscenza ad alcuni personaggi pubblici che si distinsero nella crescita del suo progetto, creò un'onorificenza particolare che – all'inizio del XIX° secolo – veniva conferita in Egitto dall'Ordre du Caire. I compagni di ideali del Drovetti, alla fine dell'800, fondarono a Torino la Società degli Asili Notturni (www.asilinotturni.org) struttura che, in città dal 1886, fornisce gratuitamente sostegno ai senza dimora, assistenza odontoiatriche ed ospitalità ai familiari non abbienti di coloro che, per motivi medici, sono ricoverati negli Ospedali torinesi.

lità ai familiari non abbienti di coloro che, per motivi medici, sono ricoverati negli Ospedali torinesi.



■ **A Firenze il ricordo del Gran Maestro Domizio Torrigiani nell'80esimo anniversario della sua scomparsa**

Il 24 novembre si è tenuto, presso le sale dell'antica Biblioteca delle Oblate di Firenze, un Convegno sulla figura e l'opera dell'ultimo Gran Maestro dell'età liberale dal titolo 'Domizio Torrigiani il Gran Maestro e la massoneria italiana tra Giolitti e Mussolini'. L'evento di carattere storico ha messo in luce l'impegno del Gran Maestro Torrigiani che suo malgrado si vide costretto a sciogliere l'Obbedienza e fu tradotto al confino. L'iniziativa è nata da una collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e il Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana.

■ **Una delegazione dell'Oriente Jesino al Columbus day 2012 a New York**



Una delegazione dell'Oriente Jesino (An), formata dalla maestranza della Loggia "Giustizia e Libertà" n.1275 guidata dal M.V. Roberto Puppato, dall'ex M.V. della Loggia "Pitagora" n.968 Paolo Morosetti e da Fratelli di entrambe le Logge, ha partecipato lo scorso 8 ottobre alla parata in occasione del Columbus day sulla Fifth Avenue, a New York. La delegazione è stata inol-



tre accolta con grande entusiasmo ed afflato presso la Masonic Hall di New York, dove ha partecipato ai Lavori in grado di apprendista delle logge italo-americane "Garibaldi" e "Mazzini". Un particolare ringraziamento, da parte dei F.lli Jesini, ai F.lli italo-americani Giuseppe Ventimiglia, Biagio Valenti e Frank Scaturro, la cui disinteressata disponibilità verrà sempre ricordata.



■ **Massoneria, porta del dialogo. Una riflessione sul convegno "Finis Mundi" di Perugia**

Considerando il grande interesse che ha suscitato tra i presenti il Convegno titolato "Finis Mundi", tenutosi a Perugia il 27 ottobre scorso e di cui abbiamo dat conto nello scorso numero di Erasmo, il Fratello Roberto Rossi, autore dell'articolo, ha ricevuto numerose attestazioni di apprezzamento per l'iniziativa. Una di esse, riportata testualmente, sottolinea: "La Riunione aperta al pubblico ha visto la presenza di molti giovani, segno che le nuove generazioni non sono poi così distanti da quella ricerca di spiritualità che i liberi muratori vanno cercando e segno anche che la società contemporanea ha bisogno di riscoprire temi e valori che vada-

no oltre il quotidiano. Incontri come quello di Perugia sono un ponte, una porta aperta che la Massoneria Italiana offre a chi vuole avvicinarsi al suo metodo con rispetto delle idee altrui e con la consapevolezza che non esiste una verità rivelata". Hanno partecipato al Convegno il Gran Maestro Onorario, Mauro Lastraioli, che ha avuto il piacere di accompagnare, come gradita ospite, il Vice Prefetto di Perugia Maria Speranza Scurpi.



■ **Visita del Garante di Amicizia Zanfardino ai Fratelli brasiliani, i Lavori della Lusez da Serra n. 63 Or. di Vitoria**

Il Fratello Gennaro Zanfardino, ex Venerabile della R. L. G. Carducci 824 all'Oriente Di Follonica, in qualità di Garante di Amicizia della Grande Loja Maconica do Estado do Espirito Santo (Brasil), ha visitato i Fratelli brasiliani partecipando ai lavori della R.L. Lusez da Serra n. 63 Or. di Vitoria. Il Gran Maestro, Aires Bertoldo da Silva, si è unito in una catena d'unione simbolica ai Fratelli italiani, sottolineando l'amorevole contributo che generazioni di immigrati italiani hanno dato alla Massoneria brasiliana. In fine una commovente Tornata nella città di Santa Teresa, i cui abitanti sono per il 67% discendenti di immigrati italiani. La Loggia, che lavora su un rituale in lingua italiana, non poteva che chiamarsi "Cuore Italiano" e porta avanti un coraggioso progetto che ha lo scopo di fortificare le radici che la legano all'Italia. Il documento che contiene questo progetto, sarà presto all'attenzione del Gran Maestro Gustavo Raffi.



■ **Il coraggio di impegnarsi a viso aperto**

Consegnate tre borse di studio per i figli degli agenti della Polizia Penitenziaria che ogni giorno operano, tra mille difficoltà, nel carcere Lorusso e Cutugno di Torino

Una massoneria che si apre al mondo, che esce dalle colonne del Tempio per dialogare con una società dalla quale non può comunque estraniarsi, rappresenta per davvero una istituzione "operativa". Capace, in altri termini, di costruire qualcosa che vada al di là del tempio interiore edificato con costanza e non senza difficoltà dentro ognuno di noi. Un'apertura diventata caposaldo della Gran Maestranza Raffi, condivisa senza indugi dal collegio circoscrizionale del Grande Oriente del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma che da sempre è un vanto, oltre che un tratto distintivo, dalla loggia Amicitie Eternelle dell'Oriente di Torino. Quella stessa officina che ha avuto la lungimiranza, e perché no, il coraggio, di disvelarsi ai profani attraverso iniziative ormai diventate piacevoli ricorrenze come la Festa della Luce, che ogni anno saluta il solstizio d'inverno.

Non c'è quindi da stupirsi se proprio all'interno dell'Amicitie Eternelle sia nata e cresciuta l'iniziativa che ha portato – lo scorso 15 settembre – alla consegna di tre borse di studio a favore dei figli degli agenti della Polizia Penitenziaria che ogni giorno operano, tra mille difficoltà, nel carcere Lorusso e Cutugno di Torino. Una Massoneria che si svela e parla con il mondo: e non è certo un caso che la consegna dei riconoscimenti, assegnati in base allo svolgimento di un tema, sia avvenuta proprio all'interno della casa massonica di piazza Vittorio Veneto, a Torino. Quasi a dimostrare, nel caso in cui ce ne fosse ancora bisogno, che tra le colonne non esistono segreti o verità che non siano quelli di uomini onesti e di buoni costumi.

"Siamo qui – ha quindi ricordato il maestro venerabile dell'Amicitie Eternelle, Luigi Elia – appunto per mostrare che noi Fratelli non abbiamo nulla da nascondere. Ma che la nostra è un'istituzione che vuole lavorare per il bene del mondo nel quale viviamo". Insieme a lui c'era il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta, Marco Jacobbi. C'erano i dignitari del collegio

centrale, l'ex primo gran sorvegliante Sergio Longanizzi, i giudici della corte centrale Cerchio e Franzini. C'erano i Fratelli che tra le colonne dell'Amicitie siedono abitualmente. E, soprattutto, c'erano loro, i profani. Dall'europarlamentare e vicepresidente del Ppe Vito Bonsignore fino alla dirigente della Polizia Penitenziaria, dottoressa Marotta, al cappellano dell'istituto Lorusso e Cutugno e agli studenti delle scuole superiori che hanno partecipato all'iniziativa e ai loro familiari. Un momento di confronto che ha anche permesso a chiunque di alzare la mano e di chiedere, domandare, sfatare miti, pregiudizi e dicerie. Senza peli sulla lingua, ma con la volontà di fare chiarezza: dalla composizione della loggia, a come si diventa massoni, al ruolo delle donne nell'istituzione. Un'ora e mezza di dibattito serrato prima della consegna dei riconoscimenti: tre premi in danaro ai primi tre classificati e un buono per l'acquisto di libri riconosciuto a tutti i partecipanti all'iniziativa. "Un'altra bella pagina nella storia dell'Amicitie – ha quindi commentato il venerabile Elia – che arricchisce un percorso ricco di iniziative. E che di sicuro non si fermerà qui. Perché stiamo già pensando di replicare la felice esperienza delle borse di studio, aprendola anche ai figli di altri servitori dello Stato. Nel solco, ovviamente, della massima trasparenza e del nostro massimo impegno a costruire un tempio di bellezza e armonia anche fuori dalle colonne della casa massonica".



Domenico Orano massone, filantropo e animatore di Testaccio



Il nuovo libro di Irene Ranaldi, sociologa e dottoranda in Teoria e ricerca sociale, dal titolo: *Testaccio. Da quartiere operaio a Village della capitale* edito da Franco Angeli, fa riscoprire la figura di Domenico Orano, sociologo ante litteram, massone e filantropo; autore, un secolo fa, del volume *Come vive il popolo a Roma: saggio demografico sul quartiere Testaccio a Roma*.



Foto: Archivio della Camera di Commercio di Roma. L'immagine è stata pubblicata nel libro "Come vive il popolo a Roma" di Domenico Orano, edito da Franco Angeli. Milano, 1911.

Orano, appartenente alla Rispettabile Loggia "Roma" all'Oriente di Roma e Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 6 novembre 1903, è stato consigliere comunale della Giunta di Ernesto Nathan nonché personaggio chiave del quartiere Testaccio, dove promosse numerose iniziative rivolte al sociale come: i ricreatori e gli educatori, la biblioteca popolare, i corsi di istruzione per operai, la scuola professionale femminile, l'ambulatorio ostetrico-ginecologico, le cucine popolari e di famiglia per i richiamati alle armi, gli istituti di assistenza sociale per la vendita di prodotti essenziali come il latte, le colonie marine e il teatrino dei burattini per i figli dei richiamati alle armi del 1915.

Il libro, da poco presentato a La Pelanda, ex mattatoio, ripercorre la genesi e la vita dello storico rione di Roma, visto sotto una lente sociologica e in quell'occasione è stata, tra l'altro, rilanciata l'ipotesi di apporre una targa commemorativa di Domenico Orano sulla futura piazza Testaccio, in ristrutturazione dopo il trasferimento del mercato rionale.

Il volume della Ranaldi, oltre a cogliere i mutamenti e le evoluzioni d'identità del quartiere, ha in effetti gettato nuova luce sulla poliedrica figura di Domenico Orano, anche grazie all'ausilio di documenti di archivio inediti su di lui e sulla sua famiglia conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II. Tasselli importanti della sua vita sono stati inoltre ricostruiti presso la Biblioteca e l'Archivio del Grande Oriente d'Italia, dove la studiosa si è recata più volte nel corso delle sue ricerche che meriterebbero l'attenzione di un convegno.

Il libro, da poco presentato a La Pelanda, ex mattatoio, ripercorre la genesi e la vita dello storico rione di Roma, visto sotto una lente sociologica e in quell'occasione è stata, tra l'altro, rilanciata l'ipotesi di apporre una targa commemorativa di Domenico Orano sulla futura piazza Testaccio, in ristrutturazione dopo il trasferimento del mercato rionale.



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



Pieghevole!!!



Ritrovato il testamento massonico di Ettore Ferrari e altri inediti documenti

Il testamento massonico di un uomo è una testimonianza assai preziosa. Se poi è quello di un Gran Maestro come Ettore Ferrari, riveste un vero interesse storico. E' stata perciò una gradita sorpresa per il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ritrovare nei suoi archivi questo e altri inediti documenti appartenuti a Ettore Ferrari, Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani dal 1904 al 1917. I documenti, 47 in tutto, sono stati rinvenuti nell'Archivio delle Logge storiche, di recente costituito e ancora in fase di riordino, e precisamente tra le carte della R.L. Rienzi all'Oriente di Roma dove egli fu iniziato il 10 giugno 1881. Vi segnaliamo, in particolare, la domanda d'iniziazione (proposta) di Ferrari, le tre tegolature e il suo testamento massonico. Nella domanda d'iniziazione inoltrata al Maestro Venerabile della Loggia Rienzi, non datata e firmata da Ulisse Bacci e da Ettore Ferrari, così si legge:

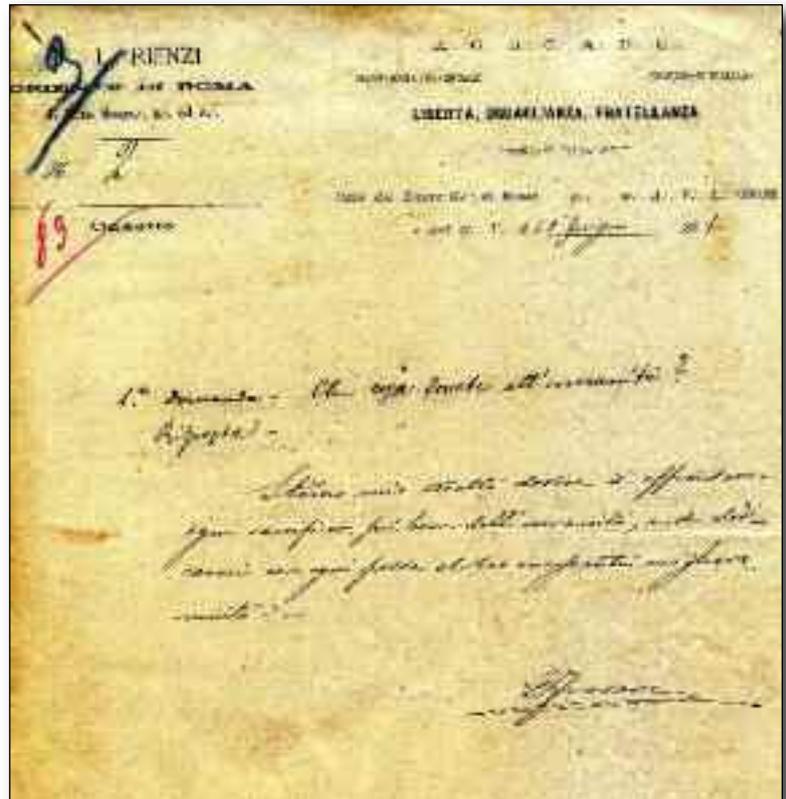
Ho l'onore di proporvi per l'iniziazione nella R.:L.: Rienzi di Roma il Prof. Ettore Ferrari di Filippo, nato in Roma il 25 marzo 1847 (sic). Scultore, ammogliato, domiciliato in Roma a Piazza Barberini n. 37.

Il proponente Ulisse Bacci

Il proposto Ettore Ferrari

Seguono, nel fascicolo, le tre tegolature; una è di Curzio Antonelli, del 6 maggio 1881, manoscritta e firmata in fondo ad una lettera che il Venerabile della Loggia Rienzi, Giuseppe Petroni, gli indirizza tre giorni prima, chiedendogli informazioni sul profano Ettore Ferrari. Un'altra tavola è del fratello Lorenzini e una terza, più articolata, è di Ettore Socci, direttore del giornale La Lega della Democrazia indirizzata al Venerabile, l'8 maggio 1881, in cui si legge:

*Carissimo fratello Venerabile,
E' per me un vero piacere, quello di dare informazioni di Ettore Ferrari Distintissimo artista, integerrimo cittadino egli è la modestia personificata e nella carica di consigliere comunale non ha mai trascurato alcuna cura per rendersi utile ai miseri per far trionfare quei principi umanitari su cui poggia la nostra associazione. Io credo che sarà un ottimo massone e che la nostra Loggia dovrà congratularsi di averlo come fratello. Salutandovi distintamente e con tutto l'affetto penso a segnarmi
Vostro Ettore Socci*



Di estremo interesse è, infine, il testamento massonico di Ettore Ferrari del 10 giugno 1881:

1° Domanda – Che cosa dovete all'umanità?

Risposta – Stimo mio stretto dovere di affrontare ogni sacrificio pel bene dell'umanità, e di dedicarmi con ogni forza al suo incessante miglioramento.

E. Ferrari

2° Domanda – Che cosa dovete alla patria?

Risposta – Mente, cuore, averi, vita – tutto.

E. Ferrari

3° Domanda – Che cosa dovete a voi stesso?

Risposta – Costante [educazione] di rendermi migliore

Si sta studiando anche la corrispondenza della loggia Rienzi che lo riguarda e tutto il materiale sarà digitalizzato e oggetto di ulteriori approfondimenti.

ETTORE FERRARI iniziato il 10 giugno 1881 nella loggia "Rienzi" di Roma su proposta di Ulisse Bacci, fu Gran Segretario del Gran Maestro Adriano

Lemmi poi di Ernesto Nathan e nel 1900 fu eletto Gran Maestro Aggiunto. Dal 1904 al 1917 fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e dal 1918 al 1929, anno della sua morte, fu Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei trentatré del R.S.A.A. Nel 1919 fu nominato Gran Maestro Onorario a vita e nello stesso anno rifiutò la nomina a senatore a vita per coerenza con i suoi principi politici. Pittore e scultore fu allievo e poi professore dell'Accademia di San Luca. Per la città di Roma realizzò il monumento a Giordano Bruno a Campo de' Fiori e il monumento a Giuseppe Mazzini sull'Aventino; numerose le statue dedicate a Giuseppe Garibaldi, collocate a Vicenza, Pisa e Rovigo. All'estero vi sono diverse opere di Ferrari, tra le quali il monumento al poeta latino Ovidio nella città di Costanza (in Romania) e la statua dedicata al poeta Heliade Radulescu a Bucarest. Nel 1877 Ferrari fu eletto dai democratici nel Consiglio comunale di Roma, dove ricoprì questa carica, ad intervalli, fino al 1907. Il 29 ottobre 1882 fu eletto deputato nel collegio di Perugia II (Spoleto), confermato anche nella XVI legislatura (elezioni del 23 maggio 1886) e nella XVII (elezioni del 23 nov. 1890).

Contribuì alla fondazione, il 6 aprile 1896, del Comitato italiano centrale per Cuba. Impegnato nelle battaglie per l'emancipazione dei popoli ebbe collegamenti con il movimento albanese e con quello dei Giovani Turchi. Presidente onorario della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lendinara e fondatore, l'8 aprile 1900, dell'Università Popolare di Milano di cui fu anche primo rettore.



La Massoneria turca e il Grande Oriente d'Italia in un nuovo libro



La Dottoressa Emanuela Locci frequenta da anni la Biblioteca e l'Archivio del Grande Oriente d'Italia e siamo sempre stati lieti di mettere a sua disposizione tutto il materiale da noi custodito, avendo riscontrato la serietà e l'impegno con cui affronta le sue ricerche che approfondiscono un tema ancora troppo poco studiato malgrado la sua rilevanza, vale a dire la nascita e lo sviluppo della massoneria turca e i suoi rap-



porti con il Grande Oriente d'Italia. Questo lavoro si è concretizzato prima con una tesi di dottorato di ricerca ed ora con il volume *Il cammino di Hiram. La Massoneria nell'impero ottomano*, di prossima pubblicazione, che è an-

corato ad una ricerca bibliografica rigorosa e che pre-

senta fonti inedite scoperte anche grazie alla conoscenza che l'autrice ha della lingua turca. Il suo studio inizia nei primi anni del Settecento, quando nella capitale Istanbul si formano le prime organizzazioni assimilabili alla massoneria, si tratta di associazioni definibili come pre-massoniche, con caratteri comuni sia alla massoneria europea che alle confraternite islamiche. Prosegue poi tratteggiando la fase di sviluppo della massoneria turca nell'Ottocento e fornendo una descrizione delle grandi massonerie nazionali nell'Impero Ottomano quali quella inglese, francese e tedesca.

Viene inoltre approfondito il fenomeno della migrazione italiana di natura essenzialmente politica con i suoi contenuti democratici e liberali, particolarmente significativa in Egitto e in Turchia, terreno fertile per lo sviluppo di logge all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Nel testo si intravedono anche interessanti relazioni con il movimento dei Giovani Turchi e successivamente si approfondiscono personaggi importanti nei rapporti tra Italia e Turchia come la figura di Emanuele Carasso che continuò a svolgere un ruolo di contatto anche nel periodo mussoliniano. Non mancano, infine, informazioni sulla Turchia di oggi che aiutano a sperare in un ruolo positivo della massoneria anche in un prossimo futuro. Le biografie dei Gran Maestri della Gran Loggia di Turchia (Grande Oriente Ottomano) dal 1909 ad oggi costituiscono un'altra chiave per capire il percorso e il contributo di questa Istituzione.

Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

Giuseppe Verri



Il filosofo pratico nemico dei «camaleonti»



Nel centenario della morte, la figura di Francesco Budassi (1852-1912) meritava di essere opportunamente celebrata. Malgrado l'ingeneroso oblio che ne ha offuscato la memoria, Budassi fu un personaggio di primo piano nella storia politica italiana tra XIX e XX secolo. Professore di diritto all'Università di Urbino, preside della Facoltà di Giurisprudenza, giuspenalista, politologo, Budassi rappresentò una significativa presenza nella vita sociale e culturale di Urbino, di cui fu sindaco per un lungo periodo. Per due legislature consecutive venne eletto al Parlamento del regno d'Italia. Convinto

sostenitore del sistema repubblicano, fu autore di numerosi saggi su marxismo e socialismo, sulla questione operaia, sulle forme di organizzazione dei partiti di massa, sui rapporti tra capitale e forza lavoro, sull'emancipazione culturale delle classi subalterne. Erede degli ideali risorgimentali, si distinse per una coerente fedeltà alle idee mazziniane e per una concezione laica e democratica dello Stato, dimostrando di possedere una visione straordinariamente moderna e progressista. Egli intese sempre la politica nella sua accezione più solenne, ovvero come una categoria della filosofia attraverso la quale studiare la società umana e rimediare alle iniquità. È questo il primo studio complessivo dedicato all'attività e alle opere di Budassi

Sull'opera di Francesco Budassi (Urbino 1852 - 1912) è sceso il velo dell'oblio. Molto ingiustamente, perché Budassi fu un personaggio di primo piano nell'Italia post-unitaria. Sindaco di Urbino, parlamentare del Regno per due legislature, avvocato, professore di diritto, preside della Facoltà di Giurisprudenza, Budassi contribuì in modo decisivo allo sviluppo sociale della sua città e della sua regione. Tuttavia, oltre alla pregevole missione politica, meritava di essere illustrata e discussa la produzione saggistica dell'intellettuale. Budassi fu autore di numerosi studi su marxismo e socialismo, sulla questione operaia, sui nascenti partiti di massa, sul rapporto fra Chiesa e Stato, sull'esigenza di emancipare le classi subalterne. Convinto sostenitore del sistema repubblicano, propugnò una concezione laica e democratica della nazione da poco risorta. Fu insomma un autentico massone, nel senso più nobile del termine: un uomo del dubbio che lavorò per il progresso dell'umanità, un esempio di virtù liberomuratoria a cui ancora oggi si può guardare come a un modello di riferimento.

Francesco Sberlati

FRANCESCO SBERLATI insegna Letteratura italiana all'Università di Bologna. Si occupa prevalentemente di filologia e storia letteraria. Ha scritto questo libro nell'auspicio di dimostrare l'attualità del magistero intellettuale di Budassi e per restituirgli il posto che a lui spetta nella vicenda civile dell'Italia postunitaria.



DALLA PREFAZIONE DEL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

Il filosofo pratico nemico dei «camaleonti»

Passione civile, impegno per la libertà, sentire nazionale: corrono lungo queste coordinate la figura e il pensiero di Francesco Budassi. Sindaco di Urbino per un lungo periodo, Budassi rappresentò un esempio di amministratore pragmatico e lungimirante. Una rigorosa politica di bilancio, che da una parte ridusse in modo decisivo il debito pubblico e dall'altra liberò energie produttive, e la secolarizzazione delle scuole, furono i punti fondamentali del suo programma. La vita politica e l'impegno sociale rappresentarono per Budassi, come lui stesso dichiarò, la «cooperazione alla felicità comune», ossia la capacità da parte dell'amministratore pubblico di trovare risposte efficaci ai problemi reali. Egli stesso si definiva un «filosofo pratico» che doveva «congiungere alla fede, alle idealità, la considerazione della realtà esistente e possibile», senza «abbandonarsi a facili profezie dell'avvenire». Eletto al Parlamento del Regno d'Italia per due legislature consecutive (1895-1900), Budassi non risparmiò severe critiche ai trasformisti («camaleonti», li bollò senza appello) che mortificarono il funzionamento dell'istituto parlamentare alla fine del XIX secolo.

Una carriera, quella di Budassi, contrassegnata e resa possibile da una intelligenza minuziosa e insieme potente, che ha intrecciato la sua strada con il sentiero di costruzione sociale del tempio liberomuratorio. Come dimenticare del resto il contributo decisivo portato da Budassi alla fondazione e allo sviluppo della Loggia 'Victor Hugo 1893' all'Oriente di Urbino? Con l'aiuto di alcuni Fratelli, Budassi ridiede vita e vigore alla Loggia in cui fu elevato nel 1896 al grado di Maestro. Numerose si riveleranno le adesioni. Tra le colonne, uomini di ogni estrazione sociale, di svariate occupazioni e professioni ma tutti concordi nell'operare per il bene e il progresso dell'umanità, uniti dagli ideali di fratellanza, uguaglianza, libertà. Anche su questo terreno, la figura di Budassi ci appare per molti aspetti affine a quella di un altro illustre Fratello, Ernesto Nathan, divenuto sindaco di Roma proprio quando Budassi, dopo aver lasciato il Parlamento, fu eletto per la seconda volta sindaco di Urbino. Il libro di Francesco Sberlati rappresenta il primo studio complessivo su Budassi.

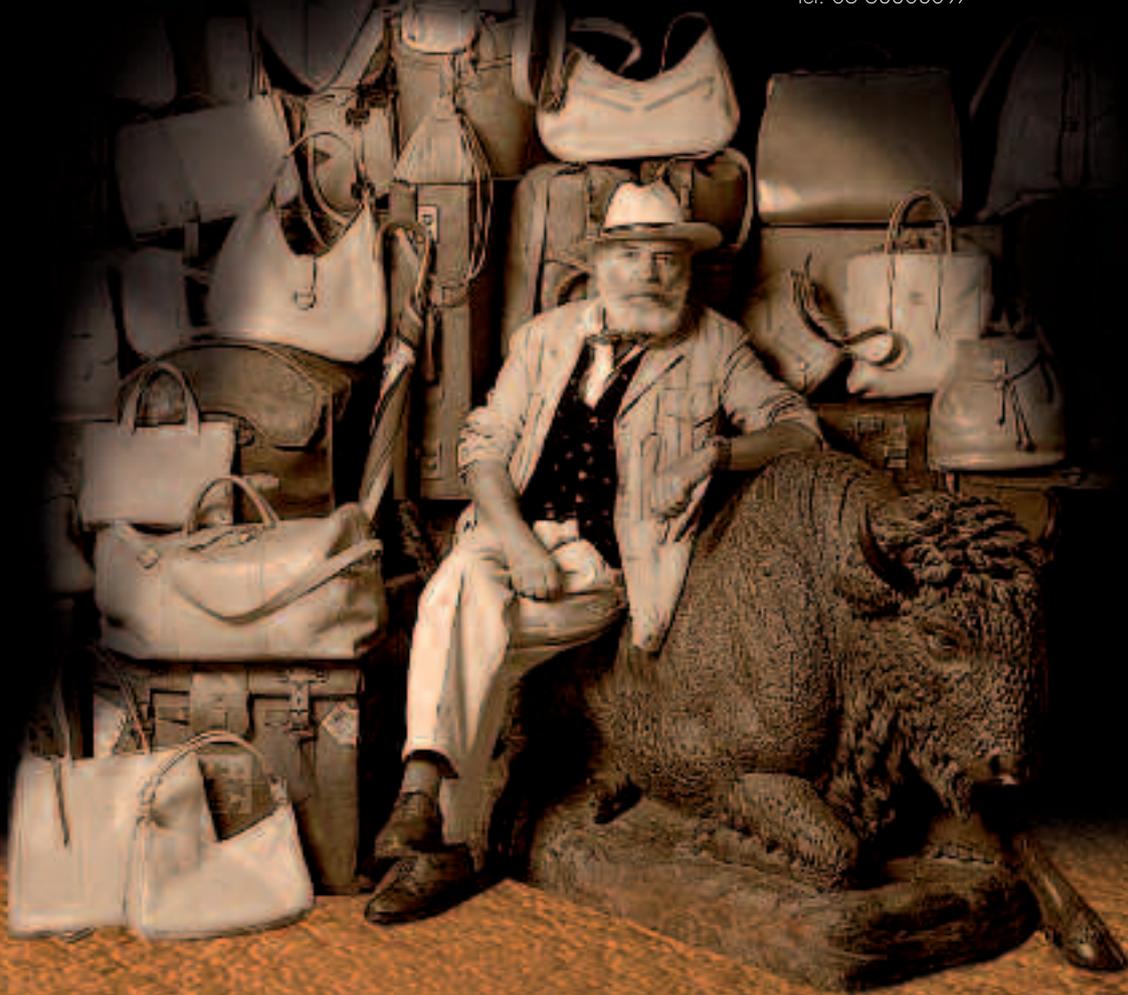


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

Randolfo Pacciardi, il padre della Repubblica “maledetto” dai partiti

Eroe di guerra, esule antifascista, vice di De Gasperi e ministro della Difesa, poi espulso dal suo Pri ed emarginato perché “gollista” e presidenzialista. Un libro di Paolo Palma ricostruisce una figura centrale, amata odiata e controversa, del Novecento italiano

Ricordare Randolfo Pacciardi. Dopo che è stato volutamente e troppo a lungo dimenticato. Un personaggio controverso, amato e discusso. Una figura significativa come poche altre nel Novecento italiano, che ne ha attraversato alcune delle vicende più importanti, con un alone quasi leggendario. A ricostruire questa figura arriva ora «Profilo politico dell'ultimo mazziniano» (Rubbettino, 224 pagine), il nuovo volume di Paolo Palma, giornalista, politico e storico già allievo di Renzo De Felice, che ha dedicato gran parte dei suoi studi proprio a Pacciardi.

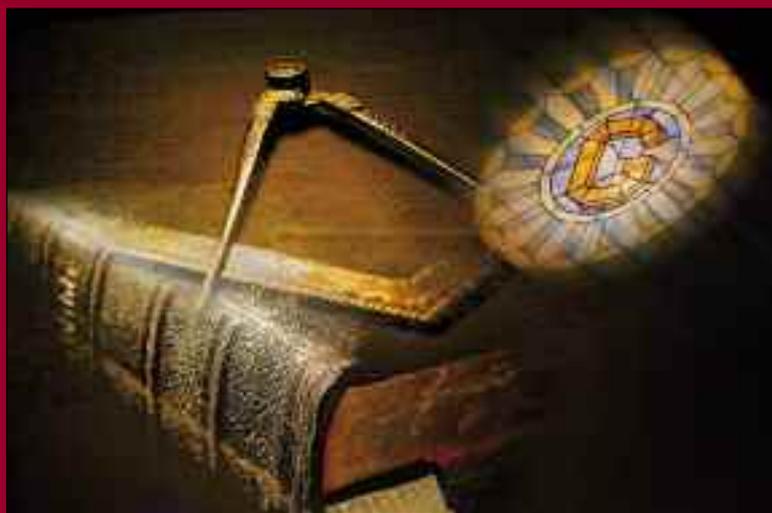
Mazziniano, eroe antifascista e poi convinto anticomunista, presidenzialista e gollista. Basterebbero questi pochi tratti a disegnare il profilo di un eretico, com'era questo avvocato e giornalista nato nell'ultimo anno dell'Ottocento a Giuncarico (in Maremma) e morto ventuno anni fa dopo una sorta di ostracismo cui fu sottoposto in primo luogo da tanti suoi ex amici. Eppure quella di Pacciardi è stata per qualche lustro una stella di prima grandezza della politica italiana. Fu vicepresidente del consiglio dei ministri nel governo di Alcide De Gasperi nel 1947, poi per 5 anni ministro della Difesa e come tale fra gli artefici della riorganizzazione dell'esercito italiano dopo la seconda guerra mondiale ma soprattutto dell'ingresso del Paese nella Nato. Fra le due guerre, sotto il regime, era stato condannato a 5 anni di confino, esule in Austria, in Svizzera e in Francia e poi eroe della guerra di Spagna. Lui che era stato bersagliere e decorato nella prima guerra mondiale, fra il '36 e il '37 guidò il battaglione italiano Garibaldi a Madrid, poi fu ferito a una guancia e a un orecchio e partecipò alle ultime fasi della Battaglia di Guadalajara. Conobbe Ernest Hemingway, all'epoca corrispondente per la Guerra civile spagnola.

La seconda guerra mondiale lo trova fra Parigi, Casablanca e poi negli Usa. Dopo averlo guidato nella fase della clandestinità, Pacciardi divenne (per acclamazione) segretario del Partito repubblicano e fu poi confermato per tre volte fino all'ingresso nel governo. Era la fase dell'ingresso nel Pri degli ex azionisti come Ugo La Malfa. La sua linea politica fu sempre



rigorosamente centrista, favorevole alla collaborazione con la Dc degasperiana e con le altre forze laiche e repubblicane. Ai funerali dello statista democristiano, fu tra coloro che portarono a spalla la sua bara, in Trentino. Rieletto nella seconda, terza e quarta Legislatura, Pacciardi fu convinto oppositore del centrosinistra. Fu messo in minoranza dalla corrente di La Malfa, votò contro il primo governo di Aldo Moro, e fu espulso dal «suo» partito e ostracizzato, insieme ai suoi. Fra questi Giuseppe De Andrè, padre di Fabrizio, già vicesindaco di Genova, repubblicano come lui. E proprio al primo matrimonio di Fabrizio, quello «alto-borghese», Pacciardi fu testimone di nozze come amico di famiglia.

Dopo lo scontro interno al Pri iniziò la seconda fase della sua vita politica, la più discussa, quella che Palma definisce come il passaggio da un «anticomunismo democratico a un anticomunismo senza aggettivi». Fondò l'«Unione popolare democratica per una nuova Repubblica, che non ottenne seggi in Parlamento, e propugnò una svolta gollista e presidenzialista (all'americana). Una riforma considerata poco meno che fascista praticamente in tutti i partiti del cosiddetto «arco costituzionale» e dalla gran parte dei politici, compresi quelli che pure avevano nel loro dna il presidenzialismo, lo stesso presidenzialismo che un grande giurista democratico e azionista come Piero Calamandrei aveva proposto alla Costituente e che Bettino Craxi avrebbe sdoganato qualche anno dopo nel campo della sinistra democratica. Eppure queste posizioni valsero a Pacciardi l'isolamento. Ancora oggi il sito dell'Anpi lo accredita di «simpatie neofasciste e golpiste», mentre Palma parla di contatti con personaggi discutibili – riconoscendolo come l'unico neo della sua lunga e avventurosa vita – che non fu al riparo da suggestioni considerate dai più tecnocratiche o addirittura autoritarie. Nel 1979 Pacciardi chiese la riammissione al Pri, che gliela concesse due anni dopo. Nello stesso anno visitò Ugo La Malfa sul letto di morte. Dieci anni dopo morì e **la sua orazione fu tenuta da Gustavo Raffi, poi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.**



LE SCIENZE Il grido d'allarme

L'estremo tentativo per risvegliare il Paese

di **Gilberto Corbellini**

Ascoltare l'intervento del presidente Napolitano agli Stati Generali della cultura produceva uno strano effetto. Quello di un uomo politico anziano ma intellettualmente più dinamico, cioè più preparato e pragmatico di chi lo circondava.

Soprattutto dei tecnici al governo. Che forse non stanno producendo i risultati che sarebbero alla portata, anche perché agiscono più da "tecnici" che da "scienziati". Nonostante molti vengano da ruoli accademici. Il presidente ha parlato da persona illuminata e documentata, cioè facendo uso della cultura (il che fa pensare che quando faceva politica la cultura era un prerequisito per discutere, confrontare strategie di governo con i ministri e avversari. Da tempo non è più così e la qualità culturale della discussione che prepara le elezioni è desolante).

Questa sarebbe una ragione di più perché l'attuale governo mettesse in alto quella "seca" per la cultura che, come ha detto Napolitano, è da troppo tempo trascurata. Ed è stato ancora il capo dello Stato a spiegare che è ingannevole aspettare che la crescita ritorni come se si stesse aspettando Godot. L'assillo obbligatorio, ha detto, deve essere il rilancio della crescita, che dipende dalla valorizzazione di talenti umani e di giudicamenti culturali materiali.

Insomma la situazione è dram-

matica e il governo si comporta come i medici prima della svolta scientifica: curare una malattia cronica con i salassi. Come ha ricordato Andrea Carandini. Invece di investire nella valorizzazione di un patrimonio culturale unico, questo governo programma di dimezzare in tre anni i fondi per la tutela. C'è da vergognarsi e far sapere che investiamo lo 0,2% del Pil. Ma se apriamo il capitolo formazione e ricerca negli ultimi quattro anni, il taglio delle

LE SCELTE DEL

Il governo dei tecnici si comporta come i medici prima della svolta scientifica: curare tutto con i salassi

risorse è stato calcolato in media del 5% all'anno.

Lisbona addio per sempre! Senza trascurare che i ricercatori tedeschi, francesi e inglesi sono pagati quasi il doppio di quelli italiani, nonostante siano da due a tre volte di numero (abbiamo 1,5 ricercatori ogni milione di abitanti, contro 2,7 della Germania, 2,6 della Francia e 2,5 della Gran Bretagna). Sussiste che i nostri ricercatori non sono produttivi, avrebbe anche senso averne pochi. Ma in termini di pubblicazioni scientifiche in percentuale sul totale mondiale siamo in linea con gli altri Paesi. E che investono il doppio. Creifiamo sui brevet-

ti. Ma siamo sotto del giro rispetto alla media. E negli investimenti privati.

La fionda al tunnel non c'è la luce! La politica, da ragunarsi più che da economisti, di tagli dissonanti a cultura, formazione e ricerca degli ultimi governi, e proseguita dai tecnici, sta cancellando una generazione. Non offriamo più prospettive ai bravi ricercatori che formiamo, investendo circa mezzo miliardo di euro ciascuno. Lire galantu agli altri Paesi, che ci attirano pagandoli di più e valorizzando la qualità, invece di umiliarli con stipendi da fame e ambienti concorsuali. Nella statistica della mobilità dei ricercatori siamo l'unico Paese europeo con un saldo fortemente negativo. Nessuno vuol venire in Italia.

È irritante ascoltare i ministri assicurarsi che sanno quello che bisogna fare, ma che ora non ci sono i soldi per farlo. Rinunciano ai margini di manovra per tagliare spese improduttive o liberalizzare settori dell'economia, come l'agricoltura, che potrebbero innescare circuiti virtuosi tra ricerca, innovazione e crescita. Ma questo appare in Paese prima di tutto intellettualmente spento. A cominciare dalla sua élite politica.

Quella parte del Paese che non vuole attendersi al declino deve aiutare il presidente della Repubblica e questo quotidiano a fare un estremo tentativo di risveglio culturale.

GIUSEPPE DI STEFANO

Se il Paese mette la scienza all'angolo

Silvio Garattini

In questo periodo r'è stata molta attenzione nel discutere la recessione in mano da parte del ministero dell'Istruzione di un'agenzia, l'Anvec, destinata a valutare i risultati scientifici dei vari gruppi di ricerca italiani. Nessuno dubbio sulla importanza di questa attività, come d'altra parte il Gruppo 2003 (il gruppo dei ricercatori più citati nella letteratura mondiale) ha indicato nel suo Manifesto costitutivo e ribadita in più occasioni.

È giusto ritornare a premiare il merito, ma questo merito va valutato considerando che in Italia, a differenza di altri Paesi, esistono condizioni ineguali di competizione e povertà delle risorse disponibili. Il merito dipende certamente dalle capacità intellettuali e organizzative dei singoli ricercatori, ma anche e soprattutto dal contesto istituzionale all'interno del quale essi operano. Infatti il prodotto della ricerca è quasi sempre frutto dell'attività di gruppo e dei finanziamenti disponibili che sono spesso condizionati da fattori di distorsione.

C'è chi è stato favorito dall'ammiccamento ai partiti, chi si è fatto fare leggi ad hoc, chi può partecipare ai bandi di concorso e chi ne è stato escluso, c'è chi ha fatto fortuna legandosi al mondo dell'industria, chi ha fatto debiti che vengono poi pagati da fondi pubblici, chi è stato favorito da finanziamenti diretti e chi usufruisce del vantaggio di appartenere a gruppi di potere. È vero che alla fine conta il merito, ma non si può prescindere da un'analisi di come questo sia stato raggiunto.

Inoltre la giusta attenzione alla valutazione dovrebbe essere accompagnata dalla disponibilità di adeguate risorse e non dai tagli. Succede invece esattamente

l'opposto: è come andare a valutare come spende i soldi chi si trova in miseria. Val sempre la pena di ricordare che questo governo, chiamato a fronteggiare un'emergenza finanziaria gravissima, nel limitato tempo della sua operatività non è riuscito, come del resto i precedenti, a dedicare alla ricerca l'attenzione che questa avrebbe meritato.

La nostra spesa per la ricerca è continuamente diminuita ed è attualmente ben al di sotto della metà della media europea. Il numero dei ricercatori è in continua diminuzione anche per una consistente emigrazione con scarsi ritorni e non deve perciò meravigliare il fatto che recuperiamo dalla competizione europea la metà dei contributi che sborsiamo. La situazione è disastrosa. Nel campo biomedico tutte le multinazionali del farmaco hanno chiuso i loro laboratori e le industrie italiane, con poche eccezioni, hanno abbandonato da tempo la ricerca.

Manca nel nostro Paese praticamente l'industria dei diagnostici, delle apparecchiature scientifiche, dei dispositivi medici. L'Italia è diventata un grande e appetibile mercato, dove tutti attingono senza investire in ricerca, proprio perché mancano le condizioni minime per farlo. Come pensa di riprendersi questo Paese? È possibile uno sviluppo sul lungo termine senza investire in ricerca? Da dove nascerà l'innovazione con prodotti ad alto valore aggiunto se non si sfrutta la creatività degli italiani, l'unica vera risorsa visto che non si posseggono materie prime, né un costo del lavoro competitivo? In fondo almeno la ricerca biomedica costa molto poco.

Con un miliardo di euro all'anno (qualche chilometro di autostrada) reperibili con l'aumento di 20 centesimi per pacchetto di sigarette o prodotto alcolico, si possono mantenere 5.000 ricercatori e 10.000 borsisti. È proprio impossibile? I ricercatori italiani sono stati sempre troppo "timidi", mentre dovrebbero alzare la voce non solo per difendere il loro lavoro, ma soprattutto per sostenere i veri interessi di questo Paese.

“Ma solo il fattore umano può sconfiggere la crisi”

Parla Richard Florida, il teorico della Classe creativa
 “Più che di cambiamento, mi piace parlare di accelerazione”

Intervista

”

FRANCESCO SEMPRINI
 N.Y. YORK

Interconnessione tecnologica e logici digitali: è il motore su cui poggia il futuro dell'era digitale, che esalta l'idea di progresso. A dirlo è Richard Florida, teorico di «América» (John Stossel) e direttore del «Martin Prosperity Institutes» presso la «Rotman School of Management» dell'Università di Toronto. Florida ha scritto alcuni saggi internazionali come «The Rise of the Creative Class» e «Who's Your City?», nei quali spiega come la creatività abbia modificato l'economia globale e la realtà urbana.

Come è cambiata la vita dell'uomo nell'era digitale?

«Tra chi è connesso, si potrebbe parlare di accelerazione. Elemento importante è che oggi esiste un'interconnessione globale molto stretta e veloce. Le tecnologie digitali sono servite principalmente a costruire network ai quali si articolano attività sempre più integrate».

Viviamo quindi in un nuovo mondo? È importante ricordare, quando si parla di era digitale, che l'interconnessione è una sorta di prolungamento, di amplificazione delle attività che

abbiamo svolto con metodologie e strumenti tradizionali. A la base di tutto rimane la relazione umana, il contatto fisico, il confronto, aspetti della vita che le tecnologie digitali non sostituiscono. La presagaia dell'interconnessione è la equità e la volontà di vivere e lavorare insieme».

Perché è tanto importante essere interconnessi?

«Per due motivi. Perché l'interconnessione permette un confronto costante di idee e punti di vista, consentendo di condividere informazioni, di valutare soluzioni concrete e di progettare nuove architetture produttive. L'altro aspetto è la velocità con la quale avviene tutto questo, ovvero in tempo reale. Nel caso dei media, ad esempio, è ciò che è avvenuta con il «social network», che non hanno cambiato solo il modo di informare, ma il senso dell'informazione stessa».

Nel suo ultimo libro, «The Great Reset», racconta come nuovi modi di vivere e lavorare genereranno quella che definisce una «Post-crash prosperity». Ritiene che sarà il pianeta digitale a trarre la ripresa economica?

«Senza dubbio avrà un ruolo cruciale. Occorre dire però che l'universo digitale non esiste in un'isola, prima di tutto per la velocità con cui cambiano le tecnologie. Il tempo di vita e di obsolescenza dei prodotti di tempo sempre più stretti. Basti pensare ai continui aggiornamenti di strumenti elettronici a largo consumo».

Un'opinione di quelli che l'economista russo Konradiev diceva circa un secolo fa

«In un secolo i costi di qualsiasi attività

si dimezzano, e il tempo necessario per eseguire i lavori si raddoppia». In effetti, che anche nella fase post crisi il «post-crash» sarà un periodo in cui la vita umana a produrre il ruolo principale. Parliamo di un fatto che non potrà essere sostituito da nessuna tecnologia».

Pensando a una mappa del futuro delle era digitale, quali saranno gli equilibri a livello planetario?

«Gli Stati Uniti continueranno un ruolo primario per iniziative e investimenti. Il «Silicon Valley» e alcuni realtà locali molto attive, il sindaco di New York, Michael Bloomberg si è dimostrato sempre sensibile all'argomento e ad altri circoli come San Francisco, Boston e Seattle hanno investito molto con risultati importanti».

A di là della leadership americana? «Sono diversi i Paesi europei dove trovano molta creatività e fermento. Uno che l'Italia possa essere un ottimo «player» nello sviluppo tecnologico, dal momento che ha sempre abitato un ruolo importante in altri tipi di innovazione».

Il rispetto della privacy pesa sempre di più nel dibattito sulla tecnologia digitale. Come può essere affrontato il problema?

«È come il gioco del calcio, ci devono essere regole stabilite dalle istituzioni, ovvero dal governo, e che devono essere fatte rispettare, si bensi appa di ciò che fanno gli arbitri in campo. Occorre inoltre che si diffonda una cultura della responsabilità da parte degli operatori e degli stessi utenti, perché, oltre al rispetto della privacy, esiste il diritto a usare le tecnologie. Senza il primo si rischia di reggere «ex condus».

Lavorare insieme

L'interconnessione è una sorta di amplificazione delle attività tradizionali: alla base di tutto c'è sempre la capacità e la volontà di lavorare insieme

Neumanesimo

Si, il digitale può farci uscire dalla crisi, ma sarà la virtù umana a giocare il ruolo principale: è un fattore che non sarà mai sostituito da alcuna tecnologia

... I «LIBERI MURATORI» AFFRONTANO IL DELICATO TEMA DEL FINE VITA

Le logge massoniche riunite in città



— PERUGIA —

IL PROFESSOR Giancarlo Serri (nella foto), presidente nazionale dell'«Accademia dei Filaleati» e «Grande maestro dell'Antico e primitivo rito di Memphis e Misraim», accoglie gli ospiti a Palazzo Giustiniani, sede del **Grande Oriente** d'Italia. Lì, sotto le volte affrescate della sala del Tempio, si riuniscono i Liberi Muratori di ben 20 logge massoniche. Qui, nel segno della fratellanza, discutono di questioni filosofiche, spirituali, esoteriche. Come quella a più voci che verrà affrontata sabato prossima a Terni (Chiesa del Carmine), dal titolo «Le invisibili presenze oltre la morte». Perché un convegno su questo tema? «La morte — spiega il professor Serri — riguarda tutti gli esseri viventi e

apparentemente anche quelli immortali, come i cristalli e i minerali. Vorremmo tentare di capire cosa rappresenti e ha rappresentato anche nell'antichità questo appuntamento inevitabile, e come l'uomo si prepara al trapasso. Al convegno daranno il loro contributo anche alcuni medici, che si occupano degli «aspetti medici legati dal fine vita» e della «morte come passaggio». Giancarlo Serri, presidente dell'Accademia dei Filaleati di Terni, farà invece delle «considerazioni inamali sulla morte», mentre Serri riporterà alcuni suoni del Barò Thodol (il testo funerario dell'antica civiltà tibetana). È ancora «il viaggio di Dante e la vita post mortem», «il libro egiziano dei morti e psicostasi», «dallo sheel alla luce», «il rito del sonato-emozionale intorno alla morte».

PUBBLICITÀ



Borgo Collelungo

APPARTAMENTI PER VACANZE
APERTI TUTTO L'ANNO



FERIENWOHNUNGEN
DAS GANZE JAHR IMMERZUM GEBUCHEN



APARTMENTS FOR HOLIDAYS
OPEN ALL YEAR LONG



TEL: 0571677176 FAX: 0571677863 - E-MAIL: INFO@BORGOCOLLELUNGO.COM

le dolci colline toscane
immerse nella campagna,
lontano dal traffico,
nel cuore della toscana più autentica.
contattaci!!! i nostri prezzi
saranno una piacevole sorpresa.



*McMansion Palace
dove trascorri le tue vacanze*



A Cuba simposio della Massoneria

Dal 12 al 15 settembre a Cuba si è tenuto il simposio internazionale "Massoneria e integrazione nella società attuale". Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, avv. Gustavo Raffi, ha inaugurato il simposio con la sua relazione intitolata "Il futuro di un messaggio antico. Il contributo possibile della Massoneria alla società civile".

Il fratello Raimundo Gomes Cervantes, responsabile delle relazioni esterne della Gran Loggia di Cuba, ha ringraziato Raffi e la delegazione italiana per la partecipazione ai lavori di tale importante assise internazionale svoltasi nell'Hotel Quinta Avenida all'Avana.

Nella Repubblica di Cuba la Massoneria ha una propria sede e molti aderenti. Ciò smentisce la propaganda americana che addebita al Governo di Castro la repressione dei diritti civili.

È giunta la notizia che il 5 ottobre è stata fermata per alcune ore la pubblicitista Yoani Sanchez insieme al marito, il giornalista dissidente Reinaldo Escobar. Il fermo le ha dato occasione per una campagna scandalistica contro il regime. La predetta collabora da anni a giornali stranieri, come "EL PAIS" di Madrid e "LA STAMPA" di Torino inviando corrispondenze che falsificano la situazione cubana allo scopo di squalificare e destabilizzare il regime secondo gli interessi USA.

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense